FIERA DI GIUGNO
Local FEST
www.localfest.it
FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
21-26 GIUGNO
BONDENO 2018

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CN/FE

Sport, Alimentazione, Salute, Storia, Passioni, Socialità e Sostenibilità

Sportcomuni
il mensile del territorio

DIFFUSIONE GRATUITA

Anno XII - N° 4 APRILE 2018 Finito di stampare il 30/03/2018

FIERA DI GIUGNO
Local FEST
www.localfest.it
FESTA PATRONALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
21-26 GIUGNO
BONDENO 2018

Distribuito nei territori di: Bondeno, Castello d'Argile, Cento, Felonica, Ferrara, Ficarolo, Finale Emilia, Malalbergo, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno, Vigarano Mainarda

Una leadership per crescere nel nome della persona

C'è leadership e leadership, si sa. C'è quella autoritaria *senza se e senza ma*, e quella inclusiva. C'è poi la leadership che si adatta alle situazioni, anzi alle persone. Già, la persona. Non sono stati pochi i relatori che – fortunatamente – l'hanno posta al centro del proprio intervento nell'ambito dell'interessante convegno di sabato 24 marzo a Comacchio (Palazzo Bellini) organizzato dal Rotary distrettuale. Il tema era, appunto, *la leadership*. L'incontro si è svolto non casualmente nella cittadina lagunare, promosso dal governatore, l'architetto comacchiese **Maurizio Marcialis**, che ha così voluto rendere omaggio alla sua terra di origine alla quale ha dedicato, negli anni, un'intensa e proficua attività, anche di recupero dell'edilizia monumentale civile e diocesana.

Da sx: Maurizio Marcialis, Durim Cillnaku e Alberto Lazzarini

Di grande e riconosciuto valore si è rivelata la mezza dozzina di relazioni, intervallate da un'intervista molto particolare. **Fabio Storchi**, rotariano, presidente della reggiana Comer industries, ha esordito narrando con grande passione la storia della sua azienda nata nel 1970 dall'intuizione, l'impegno e il sacrificio della sua famiglia, di origini contadine. Poi le superbe invenzioni (una stupefacente macchina che alleviava, e di molto, le grandi fatiche di agricoltori e braccianti). Dalla macchina agricola alla macchina movimento-terra e alle nuove tecnologie; poi la meccatronica che irrompe sul mercato con il nuovo secolo, la globalizzazione e la digitalizzazione: insomma un'azienda che ha vissuto, cavalcandola, l'evoluzione dei nostri tempi con l'imperativo categorico di essere innovativi e dunque competitivi fino a raggiungere i 400 milioni di fatturato consolidato odierno. Ma in tutto questo, ha poi sottolineato Storchi (dirigente degli imprenditori cattolici dell'Ucid e già presidente di Federmeccanica), la persona ha sempre avuto e sempre avrà, in azienda, il posto centrale: la leadership non può dunque che tenerne conto. Il lavoro, l'economia, sono infatti in funzione dell'uomo, non viceversa. Di qui un suo cruccio: "La ricchezza, nel mondo, dovrebbe essere distribuita meglio".

Di una particolare intervista si accennava: il responsabile della comunicazione del Distretto Rotary, **Alberto Lazzarini**, consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti, ha colloquiato con un altro imprenditore, il quarantatreenne di origini albanesi **Durim Cillnaku**, rotariano centese. Emozionante la sua storia, iniziata nel paese delle aquile ai tempi della dittatura stalinista, proseguita con la fuga nel 1991 su una nave colma di emigranti che sbarcò a Brindisi; fu una traversata che ebbe una felice svolta grazie all'incontro con una famiglia (cattolica e rotariana) che lo accolse e lo fece studiare. Durim poi si laureò a Bologna e infine intraprese un'attività autonoma; ora guida il Gruppo Clima ed è convintissimo che la leadership non possa che essere inclusiva. È naturalmente a favore dell'accoglienza: "Io sono la prova che può funzionare": se non avesse incontrato sul suo cammino certe persone, forse la sua vita avrebbe preso una piega diversa. È anche convinto – lo ha detto chiaramente – che ci sono troppi stereotipi di persone e di etnie, dipinte come realtà distorte e spesso piegate a interessi di ogni genere. Lazzarini ha anche ricordato il progetto "Vita per l'Albania" **realizzato dal Rotary negli anni '90.**

Originale anche l'intervento di **Adriano Facchini**, una vita a dirigere aziende qua e là per l'Italia, e da qualche anno attivissimo nel territorio ferrarese dove, fra l'altro, ha dato vita a **Misen**, la **"sagra delle sagre"**. Già, il volontariato: è un altro settore dove la leadership è fondamentale; certo, manca di talune leve (ad esempio il denaro), ma gli obiettivi sono gli stessi e si collegano a solidarietà, creatività, lavoro comune. Le sagre, insomma, sono degli enormi incubatori di valori positivi. Ma vanno guidate.

Italo Giorgio Minguzzi, avvocato, storico dirigente del nostro Rotary, ha descritto la figura del leader che non solo deve "saper fare" ma deve anche

fantasilandia.it
promozione&comunicazione
Articoli Promozionali

Servizio di consulenza e di fornitura di oggetti promozionali.
Personalizzazione con tecniche di stampa, transfer, marcatura a caldo, incisione al laser e ricamo.
Distributore autorizzato: BIC
Nel Mese di Settembre troverete molti prodotti a prezzi Promo
Telefono : 051/686.11.26 Email : info@fantasilandia.it

.eu
e-mail info@fantasilandia.eu
sitoweb www.fantasilandia.eu
fantasilandia.eu
promozione&comunicazione
VISITA IL SITO
Catalogo on-line
Telefono articoli promozionali
051/686.11.26

Registrazione del tribunale di Ferrara n.1 del 03/01/2007 Iscrizione al ROC n. 15004
Diffusione gratuita, abbonamento gratuito.
Rimborso spese di spedizione € 19,00 annue.

Editore: Gruppo Lumi s.r.l.
Viale Matteotti, 17 - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532.894142 Fax: 0532.458098
info@gruppolumi.it - www.gruppolumi.it

: Sport Comuni

Direttore responsabile: Alberto Lazzarini.
Caporedattore: Gabriele Manservisi.
In redazione: Adriano Facchini, Alessandro Lazzarini, Alvaro Vaccarella, Chiara Ferrari, Daniele Biancardi, Dugles Boccafogli, Katia Minarelli, Marisa Antollovich, Marisole Bergamini, Monica Mantovani, Riccardo Forni, Rita Molinari, Roberto Faben, Serenella Dalolio, Silvia Accorsi, Vincenzo Brabdolini.
Hanno collaborato:
Cras Giardino delle Capinere, Fabio Manzi, Fausto Molinari, Feliciano Callegari, Gianni Cestari, Marina Zappi, Mirella Cacco, Piero Silvano Rovigatti, Silvana Onofri, Simonetta Costa.
Redazione, grafica, stampa:
Viale Matteotti, 17 - Bondeno.
Redazione: redazione@sportcomuni.it
Grafica: grafica@sportcomuni.it
Per la tua pubblicità contattaci a:
comunicazione@gruppolumi.it
spot@sportcomuni.it - tel. 0532 - 894142

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.
N.B. Si declina qualsiasi responsabilità per eventuali errori, imprecisioni e omissioni che potranno essere presenti nella pubblicazione. Qualora dovessero essere segnalati degli errori, si provvederà a evidenziarli tramite un'errata corrige alla prima pubblicazione utile.

Sotto l'Alto Patrocinio di: Ministero delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Provincia di Ferrara, Ferrara terra e acqua, C.O.N.I. Ferrara, Panathlon International, ANAOAI (Associazione Nazionali Atleti Olimpici Azzurri d'Italia), UNASCI (Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie Italiane), C.S.I. Ferrara, U.S.S.I, Comuni di: Bondeno, Cento, Ferrara, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda.

POGAS POLITICHE GIOVANILI ATTIVITÀ SPORTIVE · Provincia di Ferrara · Comune di Ferrara · Comune di Bondeno · Comune di Cento · Comune di Mirabello · Comune di Sant'Agostino · Comune di Vigarano Mainarda · Comune di Poggio Renatico · CONI · Ferrara terra e acqua · USSI Unione Stampa Sportiva Italiana · UNASCI

GRUPPO EDITORIALE LUMI — Editoria, Comunicazione, Eventi, Pubblicità

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Questo giornale è stato stampato interamente su carta riciclata

SPORT COMUNI È DISTRIBUITO GRATUITAMENTE PRESSO LE MIGLIORI EDICOLE, FARMACIE, CENTRI SPORTIVI (PALESTRE, PISCINE, CAMPI SPORTIVI...) E LE SCUOLE DEI TERRITORI DI FERRARA, BONDENO, CENTO, MIRABELLO, POGGIO RENATICO, SANT'AGOSTINO, VIGARANO MAINARDA, PIEVE DI CENTO, CASTELLO D'ARGILE, SAN MATTEO DELLA DECIMA, FINALE EMILIA, FELONICA, FICAROLO E MALALBERGO

Una leadership per crescere nel nome della persona <<< segue da pagina 1

"saper essere". A lui compete, in particolare, l'assunzione della responsabilità e quella di creare squadra tra persone spesso molto diverse fra loro. Tutti devono in sostanza essere parte di un sistema, ma occorre un leader.

Un'altra testimonianza di rilievo, e particolare, è stata quella di **Giorgio Dal Prato** numero uno della Deco industrie, una grande cooperativa che conta 160 milioni di fatturato, con radici in Romagna ma attività in molte parti d'Italia. La visione complessiva di una realtà cooperativa, ha osservato, è oggettivamente diversa: è a *più lungo periodo* rispetto a un'entità produttiva privata, e punta a garantire reddito al lavoro e cash flow per dare linfa all'azienda. È evidente che la caratteristica della leadership sia conseguente a questa "diversità". Dal Prato ha posto in luce anche la necessità, da parte del leader, di interagire fortemente con il manager; in sostanza la strategia deve ben miscelarsi con la gestione.

Adriano Facchini

Fabio Storchi

Giorgio Dal Prato

Roberto Pazzi

A conclusione dell'incontro, lo scrittore e giornalista **Roberto Pazzi** ha… sparigliato trattando il tema – bella l'intuizione degli organizzatori – in un'ottica culturale, al cui interno appare evidente come "manchino simboli e maestri". Molte e dotte le citazioni portate dall'autore di "Conclave" (a proposito, il romanzo presto sarà "trasformato" in musical a New York); numerosi i riferimenti alla cultura greca e a quella romana, ma anche quelli alle difficoltà (decadenza?) dei nostri giorni: "dall'effetto della grandezza alla grandezza dell'effetto"; inevitabile la necessità, per molti, di "proiettare su qualcuno l'orgoglio di appartenenza"; insomma, si vanno ancora cercando eroi, forgiati dalla "grande bellezza" (si nasce così) o dal genio (anche in questo caso, ahimè, si tratta di un dono). Se poi gli eroi latitano, cercheremo di arrangiarci: c'è pur sempre lo smartphone.

Comacchio

di Silvia Accorsi

Comunicare il paesaggio culturale

A Comacchio, presso la sala polivalente adiacente al Palazzo Bellini si è tenuto il seminario di formazione per giornalisti intitolato: "Paesaggi culturali, arte e musei: percorsi di conoscenza e comunicazione". Una occasione di aggiornamento professionale, ma anche di più ampio interesse, con un approfondimento sulla storia archeologica del territorio comacchiese che il 25 marzo ha festeggiato il primo anno di apertura del suo Museo Delta Antico. L'incontro è stato moderato da Alberto Lazzarini, presidente della Commissione Cultura e Consigliere dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Dopo i saluti del Sindaco Marco Fabbri, è intervenuto Giovanni Rossi, Presidente dell'ODG Emilia Romagna, dando il via a una serie di relazioni ben strutturate che hanno fornito all'uditorio un quadro ricco d'informazioni e sollecitazioni.

Roberto Balzani, Presidente dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'E.R., ha dissertato in merito alla questione della comunicazione dei Musei, suddividendo l'intervento nei tre punti fondamentali di comunicazione di eventi, delle istituzioni e degli oggetti. Da un lato il Museo è agevolato tramite finanziamenti per attuare un piano di comunicazione (attivazione siti web, laboratori didattici, card servizi), ma non lo è nei costi di gestione (infrastrutture, personale…), che necessitano di maggiore continuità. Si evidenzia inoltre l'assenza di una "narrativa" costruita sul patrimonio culturale: manca una capacità di raccolta d'informazioni "non abituali" per arricchire i beni e i percorsi museali di capacità attrattiva. Occorrono specialisti della comunicazione.

Caterina Cornelio Cassai, direttrice del Museo Delta Antico, ha delineato i punti forti del polo comacchiese: un museo "frutto di un concorso d'idee" e trasversale, dove c'è un bilanciamento tra le informazioni scientifiche (adatte a un target di ricercatori) e le dotazioni multimediali per la comunicazione (rivolte a un visitatore di qualsiasi livello culturale): un museo "deve essere piacevole, non solo una forma educativa; deve sollevare lo spirito, risvegliare l'interesse, divertire…".

Maria Rita Cerilli, Officer for Press and Social Media della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, ha esplicato, fungendo da modello, la linea comunicativa del gruppo che deve sempre tenere conto di alcuni punti fondamentali: promuovere l'immagine di Peggy, la collezione permanente, la Fondazione e le mostre temporanee. A fianco di una comunicazione formale e istituzionale rivolta al target specifico dei giornalisti, si serve di una comunicazione più informale e diretta per un target eterogeneo, tramite l'ausilio dei social network e la composizione di uno storytelling quotidiano che prevede post e video, didattici ed emozionali.

Roberto Pazzi, scrittore, giornalista e poeta, ha espresso i suoi consigli di narratore attraverso la declamazione di versi celebri (E. Dikinson, W. Szymborska…) richiamando la capacità dell'immaginazione di ampliare la realtà (visione vs vista): "vedo analogie nel reale" con quello che ho immaginato e scritto.

Infine **Giorgio Tonelli**, giornalista di RAI 3 regionale, ha fatto un excursus sulla storia della televisione italiana, dalle origini ai giorni nostri, evidenziando come si sia modificata la forma di comunicazione del medium tv, prima concentrata sulla **formazione culturale dell'audience**, e oggi riconoscibile in una sorta di "**edu-tainment**" (educazione e intrattenimento): si prende ad esempio il programma televisivo di RAI 1 condotto da Alberto Angela "Meraviglie": nonostante la semplificazione dei contenuti, ha portato su questa rete anche l'interesse di una platea di pubblico più giovane socialmente e culturalmente più elevato rispetto alla consuetudine.

Calcio

di Alberto Lazzarini

La Spal non molla e va ad allungare la striscia positiva

Otto punti in quattro partite: una media superba, roba da squadra di mezza classifica ed oltre, da leccarsi i baffi. Ma anche una media...dovuta, nel senso che per come si erano messe le cose, la Spal non poteva che aggiungere (molto) fieno in una cascina che cominciava a impoverirsi tristemente e drammaticamente.
La strada imboccata è insomma di quelle dritte, con poche buche ma naturalmente deve essere proseguita dalla banda Semplici con un ritmo sostenuto. Già, il tecnico fiorentino: bene ha fatto la dirigenza a confermarlo, nonostante taluni mugugni seguiti a risultati tutt'altro che brillanti frutto in qualche caso di prestazioni da dimenticare. Ma lo stesso mister ha avuto la forza e la capacità di trovare il bandolo della matassa. Bisogna dargliene atto con gioia.
Stendiamo queste note alla vigilia della difficile trasferta di Genova contro quei rossoblu spesso temibili ma non ancora del tutto fuori dai bassifondi di classifica. Mettiamo il caso, infatti, che Pandev e C. perdano con i biancazzurri: la loro dotazione di scorta si ridurrebbe velocemente, con tanto di forti ripercussioni psicologiche.
È vero, però, che altri avversari della Spal in chiave salvezza navigano in acque più burrascose, a cominciare da Crotone e Chievo, per non parlare naturalmente del Verona oltre allo spacciato Benevento deciso - va ricordato - a non fare la...bella statuina fino alla fine.
E c'è un ulteriore ...particolare non da poco: le concorrenti - salvezza dei biancazzurri dovranno recuperare un turno appena dopo Pasqua. Soltanto allora sarà più chiara la classifica che sembra fagocitare verso il fondo, per fortuna, diversi team.

La squadra, abbiamo detto, ha intanto cambiato passo.
Lo si è visto chiaramente contro i campioni d'Italia, conducendo un incontro che i presenti al "Mazza" racconteranno infinite volte ai nipotini. Una formazione solida, quella messa in campo da Semplici, equilibrata e forte in tutti i reparti, che ha mostrato una decisa crescita di personalità e di autostima. Un superSchiattarella è in fondo l'emblema del nuovo corso spallino che conta ormai molti punti di forza. Crescerà ancora quando Kurtic esploderà (ora sta "solo" migliorando di partita in partita).

Prossime partite:

Sabato 07 aprile - 18.00
Stadio Paolo Mazza - Ferrara
Spal - Atalanta

Domenica 15 aprile - 12.30
Stadio Artemio Franchi - Firenze
Fiorentina - Spal

Mercoledì 18 aprile - 20.45
Stadio Paolo Mazza - Ferrara
Spal - Chievo

Domenica 22 aprile - 15.00
Stadio Paolo Mazza - Ferrara
Spal - Roma

Domenica 29 aprile - 15.00
Marcantonio Bentegodi - Verona
Verona- Spal

Domenica 06 maggio - 15.00
Stadio Paolo Mazza - Ferrara
Spal - Benevento

Domenica 13 maggio - 15.00
Stadio Olimpico - Torino
Torino - Spal

Domenica 20 maggio 20.45
Stadio Paolo Mazza - Ferrara
Spal - Sampdoria

CARATTERI IMMOBILI
BUSINESS CENTER

Per informazioni: Viale Matteotti, 17 - BONDENO (FE) - Tel 0532 894142 www.caratterimmobili.it - info@caratterimmobili.it

AFFITTO DI: uffici Part-Time, uffici a Giornata, Sale Riunioni, Sale Consiglio, Sale di Formazione
SERVIZI DI: segreteria generale, segreteria telefonica, gestione della Posta, domiciliazione legale e/o postale, Video-Comunicazione, Self Storagen gestione delle emergenze ("Disaster Recovery")
SERVIZI PER UN LAVORO FLESSIBILE NELLE MODALITÀ DI: mobile working, home working, hot desking, coworking, hub.

PLAY VALLEY
Incubatore d'impresa

Il luogo dove realizzare le tue idee

Via Turati, 25 - Bondeno (FE)
Tel. 0532 894142 - www.playvalley.it

IDEE Il motore dell'imprenditoria. Il guizzo creativo che innesca il processo.
SVILUPPO La crescita dell'idea che si fa strada tra ostacoli e difficoltà per concretizzarsi.
LAVORO Il frutto dello sviluppo è un prodotto o un servizio pronto per il mercato, la realizzazione dell'impresa.

Ju Jitsu

Un Febbraio molto intenso

A Calderara di Reno (BO) si è svolta all'inizio di febbraio la prima edizione dell'"ITALIAN OPEN di Ju Jitsu", importante competizione internazionale organizzata dal CSR JU Jitsu Italia in collaborazione con MSP Ju Jitsu Italia.
Nella cornice del "Centro Sportivo Pederzini" di Calderara, per il quale si ringraziano le amministrazioni comunali del Comune di Calderara e San Lazzaro, oltre al presidente del palazzetto Giuseppe Bonfiglioli, sono state 9 le nazioni, con 250 atleti presenti, ad affrontarsi sul tatami del palazzetto. Presenti Rick Frowyn, segretario della Federazione Europea (JJEU) e Igor Lanzoni in rappresentanza della Federazione Internazionale (JJIF).
Nell'occasione Lara Maggio e Alice Rovigatti hanno vinto l'Oro nel Duo System Femminile.
Questa è stata la prova per i Campionati Europei di Ju Jitsu U21 e U18 della JJEU (Ju Jitsu European Union) che si disputeranno dal 26 al 28 ottobre 2018 a San Lazzaro di Savena (BO).
Un grazie agli sponsor che hanno permesso lo svolgimento della gara.

Alice Rovigatti e Lara Maggio

In alto: Italian Open -Igor Lanzoni -Rovigatti Piero e Rick Frowyn

A destra: Autorità presenti

Servizi di assistenza privata a persone anziane
LE STELLE
· Accompagnamenti a visite specialistiche
· Assistenza a domicilio di persone autosufficienti
Siamo operativi ogni giorno su Ferrara e provincia
Chiama per un preventivo gratuito
347 8949645 rossana.ros@yahoo.com

Agenzia di Servizi
LA COMETA
Pulizie appartamenti
Giardinaggio
Tinteggiature immobili
Pulizie cimiteriali
Siamo operativi ogni giorno su Ferrara e provincia
ottima copertura sui Lidi Ferraresi
Chiama per un preventivo gratuito
347 8949645 - rossana.ros@yahoo.com

OFFICINE UROMOTORS
PUNTOPRO AUTOSERVICE
di Manservigi Stefano e Sonori Davide s.n.c.
Meccanico - Elettrauto
Tagliandi su ogni tipo di vettura anche in garanzia
Manutenzione cambi automatici - Elettrauto
Manutenzione impianti aria condizionata
Vendita ed installazione autoradio
Auto sostitutiva e/o ritiro e consegna auto a domicilio
Mappature centraline motore
Via C. Ragazzi, 7/a - 44012 Bondeno (FE)
Tel. 0532 892266

Artigiani Edili Bondenesi
AEB
SERVIZI CHIAVI IN MANO
Nuove costruzioni ristrutturazioni edili
Via Roma, 31- Ospitale di Bondeno (FE)
Tel. 347 424 00 39 artedilbondenesi@gmail.com

Farmacia BENEA
BONDENO (FE) - Piazza Garibaldi, 71
Tel. 0532/893175
www.farmaciabenea.it
info@farmaciabenea.it

Psicologia dello Sport

a cura della Dott.ssa Marisa Antollovich - Psicologa, Psicoterapeuta, Psicologa dello sport

Il tifo calcistico

Un fenomeno sociale stimolante, ma da vivere senza eccessi

Il gioco del calcio esiste da circa due secoli. È uno sport appassionante e dinamico, i suoi giocatori devono possedere ottime doti fisiche e capacità tecniche e in quanto sport di squadra, dimostrare anche spirito di collaborazione. Il calcio attira migliaia di spettatori negli stadi, suscitando entusiasmo e passione. Alcuni suoi sostenitori più di altri "sentono" in modo estremamente forte la passione per la squadra del cuore e la esprimono in modo altrettanto "forte". Questo comportamento è stato definito: "**tifo sportivo**". È un termine preso in prestito dalla medicina che, come molte espressioni verbali del mondo medico, deriva dal greco antico *typhos*, che sta per febbre o eccesso di febbre, con offuscamento dei sensi e della mente, ma significa anche vapore o fumo, che riporta ancora una volta alla mente e alla vista offuscati. Pare sia nato in Italia dalla penna di un giornalista sportivo sul finire degli anni '20, oggi lo troviamo nel Dizionario della lingua Italiana che lo definisce come: "*passione, a volte fanatica, per una squadra o per un campione sportivo..., fervente ammirazione per un personaggio popolare*".

Quindi il tifo sportivo può essere inteso come: "**fenomeno sociale per cui individui o gruppi di persone, si *impegnano* a sostenere con vivo entusiasmo la vittoria di un concorrente o di una squadra in una disciplina sportiva**".

Il tifare quindi è un comportamento in qualche modo diverso dal semplice parteggiare per una squadra o per un atleta, in quanto è più coinvolgente e passionale.

Il tifo sportivo è tanto più diffuso quanto meno lo sport è "oggettivo", e si "accende" maggiormente negli sport di squadra: in questo senso il calcio si presta molto facilmente ad essere uno sport per tifosi. Infatti la sua fortuna sta proprio nella sua scarsa oggettività, in quanto il risultato finale dipende da una infinità di fattori più o meno fortuiti e poco oggettivabili. Questo accenderà ulteriormente gli animi degli spettatori. Inoltre in uno sport dove l'ultima in classifica può battere la prima, la passione, e quindi il tifo, rimarranno alti fino alla fine del campionato.

I tifosi della squadra animano le partite con slogan, inni, manifesti, dando libero sfogo alla loro inventiva, alla creatività e alla voglia di esprimere le loro emozioni, in vere e proprie esternazioni di passione e di forte coinvolgimento. Una partita di calcio non sarebbe la stessa senza di loro, e i giocatori sanno molto bene quanto serve avere il sostegno dei tifosi. Tutto questo fa parte di quel bel mondo che è il gioco del calcio.

Dal punto di vista psicologico potremmo dire che il tifo sportivo possiede alcune caratteristiche specifiche che lo differenziano dal semplice sostegno agonistico. Tra queste certamente c'è il forte **coinvolgimento emotivo** del tifoso con la propria squadra; essendo molto immedesimato, il suo umore e il suo stato d'animo dipenderanno dal risultato sportivo in maniera quasi totalizzante, restando oltremodo frustrato o ferito per una sconfitta sportiva, o al contrario euforico e positivo per la vittoria della squadra, proprio come se fosse lui stesso ad esserne il vincitore. Diremo che il vero tifoso è come un "innamorato" che soffre per la propria amata, resta deluso quando la perde, si esalta condividendo visceralmente le sue passioni e fa di tutto per dimostrale il suo "amore", appunto fa "il tifo".

Oltre a questo aspetto troviamo nel tifo sportivo un altro elemento che a volte purtroppo sfocia in esternazioni che nulla hanno a che vedere con il vero "gioco del calcio" e il "tifo sportivo". Parliamo degli estremismi, cioè della **alienazione della propria identità** e del **totalizzante senso di appartenenza al gruppo**.

Nella società quando l'"appartenere" a un gruppo ben definito diventa totalizzante, l'individuo tende a rinnegare buona parte della propria identità personale pur di sentirsi parte del gruppo. Il rischio nasce quando questo forte senso di appartenenza si **estremizza** e sfocia nel sentirsi invincibili quando si è uniti nel "branco", e nel considerare chi non ne fa parte, come un essere totalmente diverso e di minore valore, il diverso si sa viene temuto, in casi estremi attaccato, e poiché è ritenuto "spregevole" deve essere "danneggiato o eliminato". Stiamo parlando di reazioni sociali estreme che solo in alcuni casi riguardano il mondo dello sport e la tifoseria sportiva. Ma questo porta malgrado tutto a dover considerare che anche il gioco del calcio a volte ne resta coinvolto, diciamo che certamente non vanno intesi come "tifosi"; ma purtroppo casi di scontri tra "opposizioni" estreme che escono dai canoni della tifoseria, hanno come triste conseguenza slogan offensivi che inneggiano alla violenza, danni, feriti e qualche volta morti. Si parla di violenza negli stadi. Se ne parla ma a volte solo quando accadono disgrazie. Si dovrebbe invece mantenere sempre alta l'attenzione e fare di più per difendere il sano tifo del calcio e diffondere una **sana educazione agonistica e sportiva**, soprattutto tra i giovani, che come sappiamo imparano molto attraverso l'esempio. Questo fenomeno è anche oggetto di studio da parte degli esperti, per conoscerlo e quindi arginarlo ed eliminarlo. Ma tutti, dai tifosi agli esperti, dai giornalisti ai giocatori, dobbiamo contribuire per promuovere una sana cultura dello sport e quindi del calcio e della tifoseria positiva, valorizzando lo **sport come ambito sociale aggregativo positivo**, come strumento di crescita e di trasmissione di sani valori, validi sia nella vita sportiva che in quella sociale. Parliamo quindi di **cultura della sportività** quando trasmettiamo tutto questo, quando restituiamo allo sport e quindi anche al gioco del calcio, che come dice il nome stesso è un "**Gioco**", tutta la sua bellezza e tutto il suo valore sociale aggregante e di divertimento, cosicché quando andremo allo stadio faremo il tifo per la nostra squadra ricordando di fare il "tifo" soprattutto per lo Sport.

Formazione

di Serenella Dalolio

A scuola di sport

I Licei Scientifici Sportivi. Il successo di una formazione mirata

Sono stati istituiti nell'a.s. 2014/15 e ora abbiamo i dati sui primi 3 anni di esercizio. Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha affidato a Michele Donatacci e Mario Salisci **l'indagine conoscitiva nazionale 2017** sui LiSS, i Licei Scientifici ad indirizzo Sportivo. Nell'anno scolastico in corso, in Italia sono attivi 242 LiSS, 174 statali e 68 paritari; nella regione Emilia Romagna ne sono presenti 12, di cui 8 statali e 4 paritari. **Gli studenti iscritti sono circa 22.000**, corrispondenti all'1,5% della popolazione scolastica totale della scuola secondaria di secondo grado. I **maschi sono numericamente dominanti (70%)** rispetto alle femmine (30%), documentando un interessante capovolgimento di tendenza rispetto al dato complessivo dei licei, nei quali le studentesse sono il 60% dei frequentanti. In questi 3 anni **l'iscrizione ai licei sportivi ha ottenuto un considerevole incremento**: il 40% degli studenti frequenta il primo anno, il 36% il secondo anno e il 24% il terzo anno. Il Liceo Sportivo paritario San Vincenzo de' Paoli con sede a Bologna, nel proprio sito web ricorda, attraverso le parole di Nelson Mandela, che "**lo sport ha il potere di cambiare il mondo**. Ha il potere di ispirare, di unire le persone in una maniera che pochi di noi possono fare. Parla ai giovani in un linguaggio che loro capiscono".

L'istituzione dei LiSS ha saputo rispondere al bisogno di coniugare i saperi tradizionali con la cultura sportiva, rivolgendosi a quei ragazzi e a quegli atleti che fanno dello sport la propria passione e, possibilmente, la propria professione. Il LiSS statale Antonio Roiti di Ferrara, 119 studenti frequentanti, nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa dichiara di riconoscere eventuali **crediti formativi per attività svolte presso organizzazioni sportive** e di "agevolare l'organizzazione dello studio agli studenti che praticano attività sportiva ad alto livello, spesso impegnati in competizioni durante il fine settimana, attraverso una particolare scansione dell'orario scolastico". Di particolare interesse al termine del quinquennio, oltre al possesso della maturità scientifica, l'acquisizione di **brevetti che possono rappresentare un trampolino di lancio per il mondo del lavoro**. Il LiSS statale Alessandro Tassoni di Modena, nel profilo degli studenti "in uscita" prevede che i propri diplomati saranno in possesso del brevetto RCP e DAE per la rianimazione cardio-polmonare e utilizzo del defibrillatore automatico esterno, di quello di salvamento in acqua ed assistenza bagnanti, infine del certificato di Giudice scolastico di atletica leggera. La filosofia dei LiSS, nell'intento del legislatore, è stata di creare **un sistema integrato con il territorio**. Nel corso di questi 3 anni le collaborazioni esterne, dichiarate nell'indagine conoscitiva 2017, sono state attivate dal 92% degli Istituti. Il Ministero ha infine sostenuto l'operatività dei LiSS attraverso bandi di finanziamento che hanno visto l'adesione del 90% delle classi, fino a un massimo di 50.000 euro per scuola, per l'**acquisto di materiale e attrezzature sportive**.

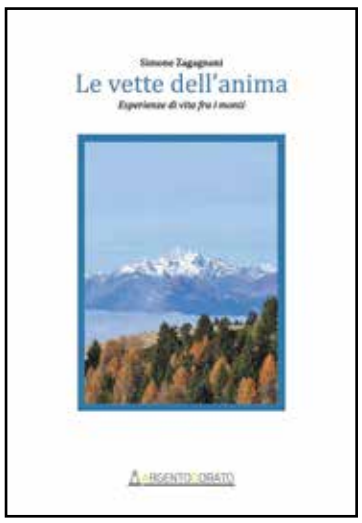
Consigli per la lettura

di S. A.

Simone Zagagnoni

Le vette dell'anima

Un po' di spazio alla giovane editoria locale con i suoi autori; questa la volta di Simone Zagagnoni, nato nel 1976 a Ferrara dove vive e lavora nella sua agenzia di comunicazione. Il terzo libro che vede la luce s'intitola *Le vette dell'anima. Esperienze di vita fra i monti*, una sorta di **raccolta di memorie dettate dalla passione personale per la montagna**, nata in modo spontaneo durante le vacanze con i nonni nell'età dell'infanzia. Un racconto che potrà accomunare quanti avranno avuto medesime esperienze e forse incuriosire per una visita chi ancora non ha solcato la **conca del Tesino**, protagonista indiscussa delle pagine di questa parziale autobiografia, con una punta in Val di Fassa. Gli aneddoti quotidiani sono arricchiti da **note storico-geografiche** che rendono maggiormente interessante la lettura.



La curiosità e la passione dell'autore emergono in diversi punti del racconto, come nella scoperta di un forte militare tutto da studiare o come nei tratti più riflessivi del testo, in una ricerca introspettiva che l'aria montana è solita suggerire quando la natura è più ben disposta alla quiete.

Zagagnoni ha pubblicato anche *La città dei Governatori* (2012), il suo primo romanzo, ambientato nella Ferrara del IX secolo d. C. e *Il battaglione dimenticato* (2015) con una storia che si svolge attorno al forte di Cima Campo, sito nel territorio comunale di Arsiè, cittadina bellunese che ha un ruolo importante anche in *Le vette dell'anima*.

Eventi

28 aprile 2018

La prima "Lumaca Run"

Sabato 28 aprile **dalle ore 15,30** si terrà a Casumaro la **prima edizione di "Lumaca Run"**, un'iniziativa UISP dedicata alla camminata e al podismo. Per chi vorrà partecipare, ci saranno due possibilità: la **camminata ludico-motoria** di 8 km, che partirà alle 16,30; **la mini gara podistica a categoria** di 1,5 km, con partenza alle 16,15. Il **ritrovo** sarà **presso la sala polivalente parrocchiale Don Alfredo**, a Casumaro, in via Garigliano 14.

Si specifica che la mini gara podistica è riservata ai tesserati UISP e FIDAL e, inoltre, agli atleti liberi sotto i 16 anni compiuti in possesso di certificazione medico sportiva per attività agonistica in corso di validità. La gara si svolgerà con qualsiasi condizione atmosferica. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per incidenti a persone o cose prima, durante e dopo la manifestazione.

La camminata ludico motoria è invece **aperta a tutti** e mette in palio premi con prodotti gastronomici assortiti di prima qualità. Per quanto riguarda società o gruppi con almeno 12 iscritti, si prevede un trofeo alla prima classificata e un assortimento di prodotti gastronomici per la seconda. La mini gara podistica assegna una coppa ai primi tre posti assoluti maschi e femmine, e ai primi tre di ogni categoria. È inoltre prevista la consegna di prodotti gastronomici ai quarti e quinti classificati di ogni categoria.

Le categorie sono divise in: maschi e femmine under 10, maschi e femmine di 11 e 13 anni, maschi e femmine di 14 e 16 anni.

Info e iscrizioni: ANSPI CASUMARO Tel 331 3204103 – ASD Atletica Bondeno Tel. 338 1132073

La cena a menù fisso è a cura di @Caracol e Osteria della Lumaca. Per informazioni e prenotazioni, chiamare il 348 2655703.

Ferrara

Calcio a 5 per Ipovedenti

Ancora risultati positivi per Stargadt Team

La "Stargadt Team", squadra di calcio a 5 per ipovedenti, che si giova del supporto dell'ASD Polisportiva Francolino Football ha partecipato, come lo scorso anno, alle 2 manifestazioni sportive della Coppa Italia e del campionato di categoria B2/3 (sigle che indicano le 2 sottocategorie di ipovedenti) organizzato dalla FISPIC — Federazione Italiana Sport Paralimpici per Ipovedenti e Ciechi.

La squadra, che aveva già ipotecato la qualificazione alle fasi finali con la netta vittoria per 4 a 0 ottenuta sul campo dell'ASD Futsal Treviso a Montebelluna lo scorso 3 marzo, ha ottenuto la vittoria in casa, al Palaboschetto, il 18 marzo. In casa la squadra ferrarese non vinceva dal marzo 2017 e quindi dalla quinta partita della regular season dello scorso campionato.

In questa stagione la formazione ha visto un incremento, nelle partite ufficiali di campionato e Coppa Italia, del numero dei praticanti il calcio a 5, grazie all'innesto di almeno 4 elementi tra nuove e vecchie leve. La squadra soffre infatti sin dalla sua costituzione della scarsità di atleti disponibili a praticare la disciplina del calcio a 5 per ipovedenti e in special modo di ragazzi che siano residenti quantomeno nella regione Emilia Romagna, se non nelle province più vicine a Ferrara. Su una rosa di 10 atleti solo in 3 sono residenti nella città estense o comunque in un raggio di 50 km; gli altri vengono dalla provincia di Venezia, da Milano, da Bergamo e da Pisa. Questa situazione ha spesso un impatto negativo sulla squadra e sui risultati nelle gare ufficiali, per la difficoltà di organizzare gli allenamenti radunando un numero sufficiente di atleti.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 21 e 22 aprile a Pesaro per le final four di campionato alle quali hanno avuto accesso anche il Torino, il Cagliari e il Treviso, con i seguenti incroci nelle semifinali: Torino vs Treviso e Cagliari vs Ferrara: chissà che quest'anno non sia propizio per la formazione emiliana desiderosa di conquistare il primo scudetto.

Cigaimpianti

MONTAGGIO E MANUTENZIONE MACCHINE AUTOMATICHE

RICERCA e ASSUME

PER CANTIERI ITALIA / ESTERO

PER PROPRIE OFFICINE DI:

FINALE EMILIA - MARANELLO - FIORANO

- MECCATRONICI
- AVVIATORI
- ELETTROMECCANICI
- MECCANICI
- MANUTENTORI
- ELETTRICISTI
- SALDOCARPENTIERI
- IMPIANTISTI

MONTATORI MACCHINE AUTOMATICHE

PER APPUNTAMENTO:

0535 93 212

Oppure inviare CV via mail: INFO@CIGAIMPIANTI.IT

WWW.CIGAIMPIANTI.IT

Bondeno

Nuovi istruttori

Nordic walking

Gli appassionati di nordic walking possono ora contare su un nuovo e motivatissimo gruppo di neo istruttori! Infatti tra sabato e domenica di fine marzo, si è svolto a Bondeno presso i locali di Play Valley il **corso per istruttori di 1°livello di nordic walking** organizzato dall'ente di promozione sportiva Aics. Sono giunti così nella città matildea – dove alcuni anni fa è stato realizzato il primo nordic walking park della provincia di Ferrara una decina di partecipanti provenienti da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

Ok da sx Carlo Grigolon responsabile nazionale Aics Nordic Walking School, Maria Daniela Trentini, formatrice istruttori, il Vice sindaco Simone Saletti e Francesco Lazzarini presidente asd Dimensione Nordic Walking

Sotto l'attenta e precisa regia dei **formatori nazionali Carlo Grigolon, Maria Daniela Trentini e Valentina Lanz**, gli allievi sono stati accolti dal vice sindaco Simone Saletti, dall'ideatore di Play Valley Gabriele Manservisi e dal presidente dell'Asd Dimensione Nordic Walking Francesco Lazzarini. Nel corso del weekend i neo istruttori di camminata nordica hanno appreso non soltanto importanti nozioni di base, ma soprattutto si sono cimentati presso il campo comunale in prove pratiche di perfezionamento della tecnica e nelle prime nozioni di didattica, oltre ad un esame teorico finale per la necessaria verifica di quanto appreso e brillantemente superato da tutto il gruppo.

Il diploma di istruttore di primo livello è un importante traguardo ottenuto dai partecipanti; servirà come indispensabile trampolino di lancio per avvicinare sempre più persone al mondo del nordic walking, ma è anche una imprescindibile tappa nella formazione proposta da Aics per la preparazione di tecnici consapevoli e aggiornati.

Bondeno, sempre attenta alla promozione dello sport, **si riconferma terreno fertile per la formazione di tecnici ed esperti della camminata con i bastoncini**.

Canoa Club Ferrara

Voga tradizionale con i Barcar ad Puatel

Le prossime attività

Lunedì 23 aprile, festa di San Giorgio patrono di Ferrara: la mattina VI VOGATA ECOLOGICA FERRARESE, non competitiva su percorso a sorpresa; alla scoperta dei più ignoti corsi d'acqua del nostro territorio, con le nostre barche sociali; poi pranzo e al pomeriggio la nostra VII REGATA SOCIALE, in due prove a cronometro di cui una nella fossa del Castello Estense.

Martedì 1 maggio, partecipazione alla regata annuale, a cronometro, della società Remiera Euganea di Monselice.

Dal mese di maggio sarà di nuovo disponibile la barca del consocio Andrea (ora in corso di restauro) nel laghetto dell'Oasi di Vigarano Mainarda, al servizio della manifestazione del Canoa Club denominata "Prova la voga": sarà offerta a tutti gratuitamente l'iniziazione a questa pratica sportiva.

L'attività proseguirà quindi con la partecipazione a gare ed escursioni organizzate da altre associazioni a Venezia, Padova, Cremona in un ricco calendario.

I Nostri Azzurri

a cura di F. Callegari e F. Molinari - ANAOAI Ferrara

La Scuola ferrarese della Maratona

12 maggio 2018: il Campo Sportivo di Porta Catena sarà dedicato a Gianpaolo Lenzi

A cosa pensi se pronuncio la parola Maratona? Lo storico vi dirà che il suo pensiero corre ad una celebre battaglia avvenuta nel 490 a.c. e vi citerà Erodoto e Dario I di Persia. L'uomo comune invece vi sorriderà e dalla sua bocca probabilmente sentirete proferire questa frase… "Fatica". In fondo, a pensarci bene, entrambi hanno ragione.
Ma se la domanda viene diretta a un uomo di Sport, la sua risposta sarà solo una e inequivocabile: "Maratona?… penso a Giampaolo Lenzi".
Il protagonista del nostro articolo, questo mese, non sarà come di consueto un atleta, ma un personaggio straordinario che ha scritto pagine indelebili negli annali dell'atletica, nella regina delle specialità dell'atletica, la maratona.
Gianpaolo Lenzi, "Il Professore", nasce a Ferrara il 14 novembre del 1935. Nel 1958 si diploma in educazione fisica presso l'ISEF della città estense, dedicandosi da subito all'insegnamento in vari istituti scolastici di primo e secondo grado. Diverse le Società che si avvalsero della sua competenza, tra cui la "Quattro Torri Ferrara" e "AICS Ferrara"; ma il grande sodalizio fu con il CUS Ferrara il quale durò più di vent'anni, ventidue per la precisione, dal 1970 al 1992. È grazie alla sua intuizione e al suo lavoro, sempre assolto con straordinaria umanità e impegno, che divenne figura di rilievo nella Nazionale, guidando per ben 6 anni, dal 1995 al 2001, la squadra assoluta maschile. Tanti furono i suoi allievi portati alla ribalta internazionale; Renzo Finelli, Laura Fogli, Orlando Pizzolato, Massimo Magnani, Giuseppe Pambianchi, Fausto Molinari, Salvatore Bettiol per citarne alcuni, ma tanti altri ancora devono la loro maturazione sportiva al Professor Lenzi.

Il prof. Gianpaolo Lenzi

L'attività di tecnico e di preparatore del Professore la si può sintetizzare riportando questi dati: 25 atleti in rappresentative nazionali per un totale di 110 presenze in "azzurro" di cui ben 78 in formazioni assolute, incluse partecipazioni olimpiche (Montreal '76: Magnani; Mosca '80: Magnani; Los Angeles '84: Fogli; Seoul '88: Pizzolato e Fogli; Barcellona '92: Bettiol e Scaunich).
Il Professor Lenzi, oltre che un insuperabile allenatore è stato un grande studioso del fondo, del mezzo fondo e della maratona. Nessuno come lui ha contribuito alla crescita della specialità. La sua fama è riconosciuta non solo per i grandi risultati ottenuti con gli atleti che citavamo sopra, ma per aver identificato un metodo innovativo che nel tempo è divenuto un importantissimo punto di riferimento e formazione per altri tecnici.
Validissimo accademico. Dall'anno 2001-02 fino alla data della sua scomparsa, avvenuta il 21 gennaio del 2015, ha avuto la titolarità degli insegnamenti di Teoria e Metodologia dell'allenamento e di Teoria Tecnica e Didattica degli sport individuali al corso di Laurea in Scienze Motorie della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Ferrara.
Il professore aveva straordinarie qualità umane da tutti riconosciute. Un instancabile preparatore che ha dedicato gran parte della sua esistenza nel trasferire competenza ed esperienza al mondo sportivo.
Proprio in ragione di queste sue grandi virtù è insorta la responsabilità forte e istintiva delle persone che lo stimavano. Dalle Istituzioni, dagli atleti, da tutti coloro che gli hanno voluto bene, è scaturita la richiesta d'intitolargli il campo sportivo di atletica della città di Ferrara, denominato "Campo Scuola". Richiesta subito accolta dall'Amministrazione Comunale che in occasione del Campionato Italiano dei 10.000 metri in programma **il 12 maggio 2018**, in collaborazione con il CUS Ferrara, **intitolerà con cerimonia ufficiale il Campo Sportivo Scolastico di via Porta Catena**, al favoloso uomo di sport, Giampaolo Lenzi, Il Professore, il Mito della Maratona.
Un uomo gentile ed educato, che ha vissuto con semplicità e pensato con grandezza.

Bondeno

di Gabriele Manservisi

I MIEI PRIMI QUARANT'ANNI

Inaugura la nuova sede della storica tabaccheria Giuseppe Gatti

Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. Questo proverbio calza bene con il personaggio della nostra storia, Giuseppe Gatti, detto Beppe. Classe 1938, quest'estate festeggerà 40 anni di lavoro come titolare della **tabaccheria** di Piazza Garibaldi di Bondeno. Già in età da pensione, non molla, anzi rilancia. Infatti proprio nel tardo pomeriggio di sabato 10 marzo ha inaugurato la nuova sede della propria tabaccheria **in via Turati numero 6**, ubicata di fianco al Municipio, dalla parte opposta rispetto alla precedente ubicazione. Presente un folto pubblico di amici oltre alle Autorità locali per il taglio del nastro da parte del Sindaco di Bondeno, Fabio Bergamini. C'era anche Monsignor Marcellino Vincenzi per la benedizione. Ci pare un fatto singolare quello che è avvenuto, in un periodo come il nostro in cui i giovani talentuosi sono costretti ad emigrare in paesi più promettenti e quelli che rimangono non hanno forse il giusto spirito d'intraprendenza e sacrificio per avviare un'attività imprenditoriale. Spirito che Beppe ha in abbondanza. A chi gli chiede: "*Ma chi te lo fa fare?*", risponde con gli occhi azzurri luccicanti di entusiasmo e un sorriso coinvolgente: "*Ma tu mi vedi stare tutto il giorno davanti al bar?*". Proprio no: Beppe non è tipo da bar. O meglio, ci va, presto verso le 7.00 per la colazione, ma soprattutto per fare la rassegna stampa dei giornali locali. Legge attentamente le notizie, forse minime, ma importanti per la propria comunità e per arricchire la propria argomentazione durante le visite dei numerosi clienti che ogni giorno si avvicendano nella sua attività. Un'occhiata alle partite di calcio e alla sua passione: il Milan; qualche chiacchiera con alcuni avventori mattutini e poi via al lavoro. La serranda di Beppe è tra le prime ad alzarsi e tra le ultime ad abbassarsi nel centro storico. Una perseveranza che l'ha premiato in questi anni.

Infatti molti sono i clienti che frequentano la tabaccheria: il fumatore incallito, ma anche quello novizio; la signora che si è sognata dei numeri da giocare al lotto, il professionista che ha bisogno della marca da bollo per un documento da consegnare nel vicino municipio. A chi gli chiede il perché non fumi vista la comodità nel reperimento delle sigarette, lui risponde con la sicurezza del saggio: "Il fumo fa male".

La storia lavorativa come gestore della tabaccheria è lunga quarant'anni ed è iniziata da una serie di coincidenze. Mentre svolgeva l'attività di venditore per una nota multinazionale nel settore dei prodotti alimentari – attività che gli ha permesso di maturare un'esperienza e una formazione di carattere commerciale di alto livello – muore il padre che gestiva il terreno di famiglia. Così si trova a doversi occupare direttamente anche dell'imminente raccolto di barbabietole che l'avrebbe tenuto impegnato un paio di mesi. Chiede quindi un permesso di qualche mese al suo responsabile, ma l'azienda non glielo concede. Nel frattempo chiude la ditta Berzoini, una fornace di Bondeno dove sua moglie Carla era occupata negli uffici amministrativi. Il suocero di Giuseppe, che lavorava in banca, viene a conoscenza della messa in vendita della tabaccheria di Piazza Garibaldi dei Fratelli Merighi, Bruno e Alfredo. Molto spesso dalla crisi si generano delle opportunità. Lo sa bene Beppe che si licenzia e acquista la tabaccheria che gestirà insieme alla moglie.

Il sindaco Fabio Bergamini con Giuseppe Gatti nel momento del taglio del nastro

Una delle tante storie simpatiche e curiose in questi quarant'anni di attività è senza dubbio quella relativa ai "numeri della Merla". Nel gennaio del 1994 una signora entra in tabaccheria e si lamenta del freddo acuto di quei giorni. Così Beppe, con grande intuito commerciale e forse con un istinto "soprannaturale", realizza una schedina precompilata del lotto inserendo i numeri: 3 come i giorni della merla; 28, come il terzultimo numero del mese, anche se commettendo un errore in quanto doveva essere il 29; e il 76, che nel libro dei numeri rappresenta l'uccello (la merla). Li gioca sulla ruota di Milano in quanto tifoso del Milan. La schedina viene denominata, appunto, "I numeri della Merla". Molti clienti comprano la schedina e nel pomeriggio, l'estrazione dei numeri conferma la combinazione inventata da Beppe. La piazza si riempie visto anche che il numero di giocatori locali era di 192 e la vincita ammontava a 1.850.000.000 di lire, (un miliardo e ottocentocinquanta mila lire). Una cifra da capogiro che verrà poi ripartita tra i vari vincitori di Bondeno. A differenza di tanti colleghi Beppe crede nel proprio territorio e nelle proprie potenzialità, sfruttandolo e dando allo stesso tempo un servizio alle tante manifestazioni di piazza svolte nei giorni festivi che normalmente sarebbero la giornata di riposo.

Un augurio a Gatti e a quanti lo seguiranno mettendosi in gioco.

Emilia Romagna

di Serenella Dalolio

Welfare in Regione

Governare in tempi difficili

"**C'è retorica sull'eccellenza del welfare in Emilia Romagna**" sostiene Elisabetta Gualmini vicepresidente e assessore alle politiche di welfare e politiche abitative della regione E.R., nel suo intervento a UniMoRe. Il contesto socio-economico è profondamente cambiato e bisogna prenderne atto. "L'arte del governare è di scegliere alcune priorità. **Sono tempi difficili, non è più il tempo di tutti**". Dalla crisi del 2008 lo scenario globale è profondamente cambiato: sono aumentate le disuguaglianze, insieme a una polverizzazione dei legami sociali; il mercato del lavoro è divenuto intermittente. "**L'E.R. oggi galoppa**" è la comunicazione confortante di Gualmini. L'occupazione è pari al 68%, di cui donne al 62% e uomini al 75%. La disoccupazione è al 6,4%. Gli indicatori economici sono buoni: il PIL è all'1,7%, sopra la media nazionale. "**Proprio perché c'è sviluppo c'è bisogno di compensazione sociale**". In Emilia Romagna sono residenti 1 milione di persone oltre i 65 anni, con 350.000 anziani oltre gli 80 anni e 1.700 ultracentenari. Il 33% delle famiglie è composta da 1 sola persona, spesso anziana. Oltre 800.000 sono le famiglie monoparentali pari al 5,7% della popolazione, un record in Italia. Il 38% delle famiglie ha un componente con più di 65 anni. **L'E.R. è vecchia**, non ci sono più le famiglie a grappolo dove ci si occupava gli uni degli altri. Nel 2002 la povertà assoluta era pari al 4,5%, rispetto al 7% della media nazionale. Nel 2009 siamo arrivati al 9%. Questi dati hanno portato a una radicale svolta della visione delle politiche sociali: l'idea è di un **welfare temporale e sostenibile**, **non assistenziale**, che cambi a seconda delle esigenze. Welfare è la parola inglese adottata nella lingua italiana per indicare lo stato sociale; il concetto include i servizi (asili, scuole...) e tutti i sussidi che vengono elargiti a protezione delle persone e dei fallimenti del mercato. Le **priorità individuate in E.R.** sono raggruppate in 3 pacchetti: 1) **contrasto alla povertà** attraverso il Reddito di solidarietà (RES), introdotto dalla legge regionale 24/2016. Si tratta di una compensazione contro i gap di benessere, con universalità delle prestazioni. In regione sono state presentate 12.000 domande, soprattutto di anziani. 2) **nuove norme su asili e adolescenza**, in risposta ai nuovi bisogni delle famiglie; le parole d'ordine sono flessibilità e nuovi patti educativi. 3) **rotazione e riforma delle case popolari**, non concesse per sempre come un vitalizio (a Ferrara, per es., c'erano affitti a 13 euro al mese), ma adeguati alla soglia di reddito e con possibilità di uscita.

Incontri

Bondeno, 28 aprile – Nuovo incontro del ciclo "Beati Chi?" – con Dario Nardi

5000 km su una bici di bambù inseguendo la plastica

Riprendono **sabato 28 aprile alle ore 17,30 presso la Sala 2000 di v.le Matteotti a Bondeno** gli incontri del ciclo "Beati Chi? Riflessioni su un mondo che cambia. Protagonisti del nostro tempo", promossi dalla Parrocchia di Bondeno, con il patrocinio del Comune.
Un incontro a metà strada tra il racconto di viaggio, (un viaggio avventuroso, lungo 6 mesi e 5.000 Km) e la denuncia di una situazione ormai insostenibile per il pianeta sommerso dalla plastica.

Dario Nardi, nato a Ferrara nel 1985 si laurea in Scienze biologiche e successivamente si specializza in Biologia marina e inizia a viaggiare, esplorando e testimoniando, attraverso la sua seconda passione, la fotografia e le riprese video, ogni tappa e ogni incontro di questo suo curiosare il mondo.
Dai primi passi percorrendo l'Europa alle montagne Marocchine, dalle coste Messicane ai 16.000 km sulle strade australiane, dai vulcani del Nicaragua alle umide foreste pluviali del Costarica, dalle nere isole Canarie alle candide quanto minuscole isolette della Kuna Yala a Panama.
A Bondeno porterà il racconto e le immagini della sua ultima impresa: 5.000 Km su una bicicletta di bambù appositamente costruita per documentare il problema della plastica sulle coste sudamericane del Pacifico, una delle zone più belle e a rischio del pianeta.
Ecuador, Santo Domingo, Perù, Bolivia e Cile, passando per le isole Galapagos, le alture del Titicaca e l'immenso deserto di sale di Uyuni. Un viaggio lunghissimo che si snoda dalle coste alle cordigliere, complicato e affascinante, fatto di incontri con culture e persone che lo hanno arricchito e reso possibile.
La scelta della bici di bambù sta alla base di quello che Nardi voleva provare a dimostrare: che esistono le alternative per staccarsi dai prodotti più tragicamente inquinanti, qual è la plastica.
Il motivo della scelta dell'itinerario poi è chiaro: "*L'oceano Pacifico è sicuramente il più colpito dall'inquinamento plastico, e le motivazioni sono abbastanza logiche se pensiamo alla geografia dei Paesi che vi si affacciano, fra cui i due più inquinanti: gli Stati Uniti e la Cina. Sempre qui si concentrano i due vortici peggiori di plastica riscontrati nelle acque del pianeta*".
Un monito per i Paesi attraversati dal biologo ferrarese, ma che vale anche per i nostri mari, spiega. "*Il Mediterraneo è uno dei più inquinati sul pianeta, chiamato anche 'il brodo di plastica': la concentrazione è paragonabile a quella dei vortici nel Pacifico, e rispetto all'oceano non c'è la speranza che le correnti allontanino gli inquinanti, avendo come unico sbocco Gibilterra. È un'immensa pozza di plastica e sono più di 1300 le specie fra cetacei, molluschi, pesci ed altra fauna coinvolte ed a rischio*". **La plastica non è solo un problema di inquinamento e smaltimento, ma entra inevitabilmente nella catena alimentare di tutti noi** attraverso il pescato o allevato a causa delle microplastiche.

La consapevolezza di questi rischi e le contromisure adottate nel continente appena attraversato sono quasi nulle, ma anche da noi forse non è così chiaro quanto siamo vicini al punto di non ritorno se non si intraprenderanno politiche di contrasto efficaci e condivise.
Nardi è rientrato ai primi di gennaio con un'immensa raccolta d'immagini e testimonianze che ha in animo di convertire in un documentario che possa stimolare una riflessione.
A Bondeno avremo la possibilità di confrontarci con lui, proseguendo una riflessione circa l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente già iniziata in un precedente incontro di *Beati Chi?* con don Albino Bizzotto sul tema dello sfruttamento del territorio e sulla cementificazione selvaggia.

Storia Locale

di Daniele Biancardi

Antonio Rossi di Stellata, vescovo di Veroli

Dai registri dell'archivio parrocchiale risulta che Antonio Rossi sia nato il 6 febbraio 1738; il padre si chiamava Michele e la madre Lucia Bassi.
Antonio Ercole Nicolò Rossi (ben tre nomi come usava in antico) frequentò le scuole elementari presso la parrocchia stellatese e poi fu mandato, su consiglio del parroco, a studiare presso il Seminario vescovile di Ferrara. Le condizioni economiche delle famiglie, in quell'epoca, obbligavano i figli a rinchiudersi in Seminario dove, oltre all'insegnamento, si poteva trovare sempre un pasto caldo; Antonio ripagò con grande impegno questa disponibilità e si dimostrò versato per gli studi scientifici: conseguì la maturità classica per poi trasferirsi a Roma per studiare diritto canonico, laureandosi a 25 anni presso l'Università la Sapienza e prendendo nel contempo i voti sacerdotali.

Il brillante e giovane sacerdote fu notato per le sue qualità intellettuali dal cardinal Giovanni Maria Riminaldi che lo indirizzò presso il collegio degli Uditori della Sacra Rota, previa autorizzazione del papa Clemente XIII.
Il suo ruolo presso gli "Uditori" era quello di istruire le pratiche, l'*auditore* era difatti una figura prevista, con quella mansione, nell'antico diritto ecclesiastico.
Le doti di Antonio furono successivamente notate dal cardinal Niccolò Oddi, arcivescovo di Ravenna, che lo nominò suo vicario e commissario con residenza a Ferrara nel 1769; pochi anni dopo fu nominato Vicario generale della Legazione Pontificia di Ravenna.
Nel 1777 il papa Pio VI inviò mons. Antonio Rossi presso la diocesi di Comacchio (che allora era staccata da quella di Ferrara) con l'incarico di Vicario Apostolico e la Prepositura sull'Abbazia di Pomposa, scrigno di tesori artistici e documentari.
Dopo altri incarichi e varie attività di carattere pastorale, finalmente fu nominato vescovo della diocesi di Veroli, ora in provincia di Frosinone, la prima domenica di giugno del 1787, entrando in città, come voleva la tradizione, a cavallo di una mula bianca, accolto da grandi festeggiamenti e spari di mortaretti.
Il suo episcopato durò sino al 1811 prodigandosi per il miglioramento delle condizioni economiche dei più poveri, dedicandosi con grande impegno alla riorganizzazione delle parrocchie che trovò in uno stato "molto trascurato ed in pieno dissesto". Lo stesso clero diocesano era di un livello molto basso, "del tutto impreparato, indisciplinato e impossibilitato ad assolvere i propri doveri". Al miglioramento di tutto ciò si dedicò il vescovo Rossi, con restauri di chiese, ampliamenti di strutture di sostegno ai bisognosi, come i piccoli ospedali presenti, trasformando un antico palazzo in collegio per i seminaristi, e grazie ad un lascito del ricco mercante Vincenzo Pandolfi, fece erigere un nuovo grande ospedale.
Riuscì ad uscire indenne dalla temperie giacobina che investì anche il suo territorio nei primi anni dell'Ottocento, sino alla resa napoleonica per non capitolare e rendere ancora più difficile la situazione per i suoi parrocchiani; subì la confisca di tutti i suoi beni e assistette alla soppressione delle corporazioni religiose. Tutto questo deve aver inciso fortemente sul suo morale e sul suo fisico, sino a stroncarlo la notte dell'8 maggio 1811.

Ferrara

Fotografie in mostra ad aprile

La prima ha inaugurato domenica 30 marzo dalle 18,30 alle 20,30 presso la libreria **La Pazienza Arti e Libri di Ferrara** in via de' Romei 38. Si tratta della mostra ***Fotografie* di Marco Oppici**, un'esposizione temporanea che raccoglie fotografie in bianco e nero su pellicola stampate in camera oscura e che sarà visitabile **fino al 30 aprile** negli orari di apertura della libreria.

Sabato 7 aprile alle ore 19,00 alla Galleria del Carbone di Ferrara apre invece i battenti la mostra ***Sentieri antichi* di Flavia Franceschini**.
Fino al 21 aprile sarà possibile osservare foto e video-installazioni in cui l'artista prende spunto dalle ultime parole di una poesia del padre Giorgio, scritta negli anni della guerra, che recita: "ed un andare sereno per sentieri antichi".
Partendo da immagini della seconda metà dell'ottocento e da riprese in 9,5 millimetri degli anni '30 del secolo scorso, fino a quelle della propria infanzia, la Franceschini ci accompagna in un suggestivo viaggio tra emozioni ed inaspettati incantamenti.

Cittadinanza

di Mariasole Bergamini

I 70 anni della Carta Costituzionale

Il vademecum essenziale del cittadino

Nell'anno della celebrazione per i 70 anni dalla sua nascita, dedichiamo uno spazio sul nostro mensile ai principi che compongono la nostra Costituzione. Sarà un'occasione per ritornare a riflettere sui temi che riguardano ognuno di noi all'interno delle nostre comunità e per continuare a riflettere sulla loro importanza.

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

La Costituzione è entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Questa data rappresenta un importante traguardo per il nostro Paese, poiché la Costituzione non è soltanto un testo in cui sono racchiuse norme giuridiche e istituzionali, ma soprattutto è un prezioso **patrimonio che si fa testimone di valori che uniscono una comunità ed esaltano la storia di un popolo**. Inoltre il testo costituzionale non solo descrive e racconta un Paese, ma protegge le libertà e i diritti di ogni singolo individuo, senza però trascurarne i doveri. Gli Italiani, quindi, sono chiamati a rispettare e a prendere visione dei princìpi fondamentali che incarnano lo spirito vitale della Costituzione e che sottolineano la sua vera essenza. La Carta Costituzionale è sempre giovane e attuale, oggi più che mai. Nel corso dei decenni è sempre stata oggetto di modifiche e discussioni che però non hanno in nessun modo scalfito la struttura e la missione; nello specifico, **la missione della politica è la costruzione della speranza** e celebrare i 70 anni della Costituzione significa recuperare il progetto iniziale e contestualizzarlo: solo attraverso la memoria la struttura costituzionale può essere difesa e tramandata.

I 70 anni della Carta Costituzionale vengono celebrati con un "Viaggio della Costituzione", un tour suddiviso in dodici tappe così come lo sono i primi dodici articoli; ad ogni città, quindi verrà associato un tema e un articolo che saranno oggetto di discussione e di dibattito. La Carta farà il giro dell'Italia, un viaggio fisico e ideale che ha il compito di avvicinare gli italiani al testo costituzionale in modo da rafforzare il loro senso di appartenenza alla Repubblica. Il tour ha avuto inizio l'11 settembre con tappa a Milano, città simbolo della Resistenza, e a seguire Catania il 15 ottobre, a Reggio Calabria il 23 novembre e a Bari il 14 dicembre; le prossime città saranno Cagliari, Aosta, Roma, Venezia, Firenze, Trieste, Assisi, per concludersi in agosto 2018 a Reggio Emilia. Si tratta di un vero e proprio percorso itinerante dove la Carta Costituzionale è la vera protagonista: ci saranno excursus storici raccontati e descritti grazie all'ausilio di filmati, frasi celebri e commenti audio ai 12 articoli fondamentali affidati a Roberto Benigni che definisce la Costituzione come "la più bella del mondo".

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Inoltre, a distanza di 70 anni esatti dalla firma del testo, il 27 dicembre scorso il Senato della Repubblica ha aperto le porte della Sala di Palazzo Giustiniani dove avvenne lo storico incontro nel quale il provvisorio capo dello stato Enrico De Nicola firmò l'atto di promulgazione della Costituzione della Repubblica Italiana. L'iniziativa ha avuto luogo per volere del Presidente Pietro Grasso che con una cerimonia ha creato uno spazio in cui documenti dell'epoca e proiezioni video potessero avere un loro valore e un proprio significato. È stato un momento di grande solennità, dove la memoria faceva da filo conduttore tra presente e passato. Sembrava che il tempo non fosse mai trascorso se non per quella foto sbiadita sulla scrivania che ritraeva il momento saliente della firma di De Nicola, accerchiato dalle più importanti rappresentanze di allora. Nel vicino Salone degli Specchi è stata allestita una mostra di documenti storici tra cui il Foglio Filatelico insieme alle monete realizzate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Per rendere unica questa occasione sono state mostrate anche le pubblicazioni curate dal Senato, che consistono in sette diverse traduzioni del testo costituzionale, alle quali si aggiunge anche l'edizione in Braille. Numerose quindi le iniziative che sono nate per dare maggior risalto a questo avvenimento che 70 anni fa ha inaugurato un periodo fondamentale per la storia dell'Italia. Festeggiare la nascita della Costituzione significa anche festeggiare noi stessi sia come individui sia come popolo; da allora sono state messe su carta le nostre libertà che oggi vengono ribadite e riaffermate.

Principi Fondamentali

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione; di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi

Art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

Camera con vista

a cura di Roberto Faben

Quel *déjà vu* della politica declassata a show mediatico

Rileggiamo il politologo inglese Colin Crouch, che ha descritto le patologie della post-democrazia

Per un'ennesima volta gli italiani hanno assistito a una campagna elettorale, preparatoria alle consultazioni del 4 marzo 2018, prendendo atto di un risultato che, a parte la persistente situazione, vicina all'ingovernabilità, ha ampiamente manifestato il consueto *déjà vu*. Una politica assurta a show mediatico, di fronte al quale il cittadino-elettore, entità anonima di un pubblico di telespettatori, svolge «un ruolo passivo, acquiescente, limitandosi a reagire ai segnali che riceve». Nonostante le elezioni siano necessarie all'avvicendarsi dei governi, il dibattito elettorale è «uno spettacolo saldamente controllato, condotto da gruppi rivali di professionisti esperti nelle tecniche di persuasione, e si esercita su un numero ristretto di questioni selezionate da questi gruppi». Gran parte delle cose che contano, tuttavia, si decide «in privato, dall'interazione tra i governi eletti e le élite che rappresentano quasi esclusivamente interessi economici». Il *welfare state*, un tempo canale d'inclusione, è ormai una realtà sempre più residuale, così come lo Stato nella sua espressione civica, colonizzato dagli interessi di soggetti alla ricerca di affermazione in un'economia globalizzata, dove le aziende appaiono entità flessibili ed evanescenti, spesso «proprietà di una costellazione sempre mutevole di azionisti».

Colin Crouch

Sono affermazioni tratte dall'analisi di **Colin Crouch**, voce autorevole della politologia contemporanea, direttore, per vari anni, in Gran Bretagna, dell'Institute of Governance and Public Management dell'università di Warwick, di cui è utile la rilettura del suo saggio più celebre, *Post-democrazia*, pubblicato in Italia per la prima volta nel 2005 da Laterza, un classico ormai. Continuano ad essere parole emblematiche, le sue.

Il cambiamento della forma di stratificazione sociale, con la comparsa di un ampio strato dall'incerta identità, e il livellamento di classe operaia e ceto medio, sono speculari all'omologazione dei programmi elettorali dei partiti, troppo spesso «vaghi e insulsi», e al crescente ricorso a sistemi di comunicazione dei loro rappresentanti basate più «sull'impatto emotivo» e sul carisma personale che «su argomentazioni in grado di far leva sull'intelligenza». L'abbandono del modello keynesiano e la privatizzazione dei servizi, hanno prodotto una situazione in cui i cittadini si confrontano con strutture sociali impermeabili e autoreferenti, e nella maggior parte dei casi devono arrendersi di fronte a inutili tentativi di comunicare, riconoscendo il carattere ingannevole di ammiccanti *claim* televisivi.

Questo complesso di circostanze, secondo l'analista, è un segnale di «entropia» dei sistemi democratici occidentali. Quello che connota, per l'appunto, quella che lui ha definito *post-democrazia*. Come uscire dall'*impasse*? Quali sono le strade per invertire la rotta, senza danneggiare la libertà dei singoli? «La perdita d'interesse per la politica è un fenomeno meno generale di quanto sembra» osserva Crouch. «Basti pensare alla miriade di movimenti d'opinione e attività volontarie, spesso di giovani, che comunicano anche attraverso i blog.» L'attenzione tende a spostarsi su altri spazi trasversali e post-ideologici.

Nella società della repressione sado-masochistica (Marcuse), senza struttura (Bauman), dell'io minimo (Lasch), alla ricerca di un agire comunicativo (Habermas), possibili antidoti alle tendenze anti-democratiche possono giungere ad esempio «da coalizioni estese di consumatori, oppure da gruppi locali, anche istituzionali», mentre l'atteggiamento di piacere per la gogna mediatica di politici corrotti rivela quasi una forma di paradossale «connivenza con un modello che considera il governo e la politica un affare riservato solamente a piccoli gruppi decisionali d'élite». Democrazia significa espletamento dei diritti di cittadinanza. «Un futuro non facile» secondo Crouch, «ma in cui è necessario credere, per far prevalere, ricordando le parole di Antonio Gramsci, il pessimismo dell'intelletto con l'ottimismo della volontà».

Il sole in un calice

a cura di Roberto Faben

Favolose creazioni alla corte di Luretta

Nei circa 50 ettari di vigna tra Gazzola, Agazzano e Ponte dell'Olio, tra le colline e i castelli della Val Luretta, nel Piacentino, meta sempre più frequente di visita di viaggiatori, italiani e stranieri, alla ricerca di itinerari non convenzionali fatti di bellezza da scoprire negli stupefacenti intarsi della penisola, l'azienda vitivinicola "Luretta" di Lucio Salamini, produce 14 affascinanti etichette – 3 spumanti, 3 bianchi, 7 rossi e un dolce – che invitano a gustare la piacevolezza di questa terra sincera e intrigante, al confine tra Emilia e Lombardia. Lo spumante "Principessa" tende ad assumere le redini del catalogo non solo per il fatto di primeggiare nella produzione e nelle vendite, con 85mila bottiglie, ma anche per l'armonia dell'esperienza gustativa, che, nelle parole del titolare, «richiama frutti, crosta di pane e tostatura, con acidità all'ingresso in bocca e finale armonico e rotondo che riempie e completa la bevuta». Essendo gioioso e gentile, il "Principessa", Chardonnay in purezza che fa almeno 24 mesi sui lieviti, è ben attento a non mettere in ombra gli altri gioielli della corte, pur ricchi d'impeto, come il "Gutturnio" e l'"Ala del drago", rossi. Svagato, distraente, va bene per aperitivi magari accompagnati con fettine di coppa piacentina. Per addentrarsi nel profondo micro-cosmo dei gusti, legati alle passioni e ai pensieri, "Ala del drago", 40 per cento Bonarda e 60 per cento Barbera, è un vino scontroso, per esaltare il principio della differenza e dell'individualità, e chiede leccornìe grasse e strutturate, *pisarei e fasö*, ad esempio, gnocchetti di farina e pane con i fagioli, oppure stracotti, come la *picula ad caval*, espressioni della tradizione piacentina. Viaggiando nelle creazioni di Luretta, esplorate, accanto agli altri, il bianco "Boccadirosa", Malvasia di Candia aromatica, vitigno di grandi doti e tesoro della vitivinicoltura piacentina, etichetta che prende il nome dalla celebre ballata di Fabrizio De André, e il Sauvignon Doc dei Colli piacentini "I nani e le ballerine", un bianco ironicamente evocante un'espressione coniata dall'ex-ministro delle Finanze Rino Formica ai tempi della Milano da bere di Bettino Craxi.

Lo spumante "Principessa" di Luretta

Libri

Senza far rumore e *Tempo* protagonisti di "Tè Letterario"

Nella verde cornice della Destra Po, percorso prestigioso per il territorio ferrarese e negli accoglienti ambienti del R&B Conte Pietro di Francolino, domenica 25 marzo sono stati presentati in occasione di "Tè Letterario" due volumi redatti da novelli autori locali. Il primo è intitolato *Senza far rumore,* di Maria Giovanna Ascanelli, edito dal Gruppo Lumi (2017). Si tratta di un romanzo 5° classificato per la sezione narrativa al Premio Letterario Città di Castello XI Edizione - che ha avuto il coraggio di "accarezzare" un mondo che la società vorrebbe allontanare o del quale talvolta si dimentica: quello degli anziani. Persone fragili che vivono di ricordi e che conservano tra le loro poche cose i valori del passato. Gli occhi e la penna di un giornalista accolgono le storie di diversi anziani ospiti di una casa di riposo: persone sconosciute, sole e divise da un mondo di affetti lontani, storie intrise di gioia e di dolore nelle quali il tempo ormai lontano riemerge attraverso il racconto della loro vita.

Il secondo volume è intitolato *Tempo* e si tratta di un'antologia frutto di un laboratorio di scrittura articolato su vari punti del tempo e dello spazio, da Calderara di Reno a Londra. Ai racconti degli studenti si aggiungono quelli del maestro Gianluca Morozzi dell'Associazione Culturale "Canto 31" di Bologna e degli ospiti Stefano Bonazzi e Silvia Di Giacomo. Questi i nomi degli altri scrittori in erba: Nicola Balboni, Vincenzo Cuomo, Elisa Della Scala, Stefania Di Falco, Luana Marchesi, Gloria Minarelli, Gianluca Morozzi, Arnaldo Tinarelli, Laura Villa, Manuela Xella. L'incontro è stato moderato da Angela Travagli.

Terremoto

Prevenzione sisma a Bondeno

Aprile il mese della conoscenza, maggio il mese della memoria

Una bella storia di sinergia tra volontariato, comunità, enti pubblici e privati. La storia inizia a Gavello di Bondeno, con l'Associazione GavelloFe TerralNmoto, fondata nel settembre del 2012. Un'indagine esplorativa condotta da Serenella Dalolio, vice presidente associazione TerralNmoto, in collaborazione con il Comune di Bondeno, su un gruppo di 12 adolescenti del "paese dei meloni", lasciò emergere un dato che convergeva con le ricerche svolte sul territorio nazionale: **si tendeva a voler dimenticare, a rimuovere il vissuto traumatico del terremoto**. "Meglio non parlarne" diceva qualche ragazzo, "meglio parlarne" diceva la comunità. Nel giugno del 2016 Alessandro Amato accoglie l'invito di Gavello. Amato, già direttore del Centro Nazionale Terremoti e membro della Commissione Grandi Rischi, finalista del Premio letterario Galileo per la Divulgazione Scientifica, non è mai stato in Emilia. Visita la nuova scuola di Scortichino con don Roberto Antonelli, risponde alle domande della gente, mangia i cappellacci di zucca e il melone alla sagra del paese. Il caldo di quell'estate fa maturare, nell'Associazione TerralNmoto, un progetto che ruota intorno a due parole chiave: **prevenzione e documentazione**. Prevenzione nelle scuole e nelle comunità (cosa fare "in caso di"). Prevenzione nelle scuole e nelle comunità (c'è bisogno di implementare un sapere collettivo), documentazione del sisma (c'è bisogno di creare una memoria storica). Il progetto viene presentato al Comune di Bondeno che lo accoglie riservandovi una lodevole quantità e qualità di energie, in primis nella persona dell'Assessore Francesca Aria Poltronieri. Aprile è definito il "mese della conoscenza", **le scuole di Bondeno aprono le porte ai geologi** per una riflessione mirata sull'evento sismico. L'anno scorso si è parlato di terremoto con i docenti dell'Università di Ferrara: alla scuola materna e nelle primarie è intervenuta Carmela Vaccaro sul "respiro della terra" e "la storia di un sasso"; alle scuole secondarie di primo grado Riccardo Caputo ha spiegato "perché la terra trema" e al liceo scientifico Giovanni Santarato ha parlato della "geofisica alle prese con il rischio sismico". Quest'anno Romano Camassi dell'INGV di Bologna condurrà i bimbi della scuola primaria a scoprire il "mondo di sopra e di sotto" mentre Dario Arosio, professore di geologia applicata presso l'Università di Modena, proporrà l'intervento esperienziale con la scuola media "Impariamo a conoscere la Terra 'ascoltando' le onde sismiche" e con il liceo "Conoscere il sottosuolo attraverso la Sismologia e la sismica di esplorazione".

Immagine da "Un Drago Sottosopra". Una storia scritta dai bambini delle scuola elementari di Cuneo e Ferrara insieme a Luigi Dal Cin

Oggi chiediamo ad Alessandro Amato **perché è importante fare prevenzione a scuola**: "*Perché i bambini e i ragazzi sono più aperti e permeabili a questi discorsi, agli stimoli e alle novità, negli adulti c'è più scetticismo e fatalismo. E poi i bimbi sono coloro che fra qualche anno saranno ingegneri o muratori, se hanno una cultura di base della prevenzione sapranno maggiormente rispettarne le regole*". Maggio è il mese della memoria, **"Bondeno non dimentica" il 20 maggio 2012**. Oggi richiediamo a Riccardo Caputo **perché c'è bisogno di ricordare**: "*Il terremoto è una normale attività del pianeta. In prima approssimazione, l'Italia settentrionale è compressa fra gli Appennini e le Alpi Meridionali che deformano la crosta terrestre in corrispondenza della pianura padana. Il nostro sottosuolo è caratterizzato da faglie, ovvero discontinuità che caratterizzano grandi volumi rocciosi e che sono sottoposte ad un continuo campo di sforzi; nel tempo questi volumi accumulano quantità critiche di energia, che quindi rilasciano istantaneamente causando i terremoti. Per fare un paragone, affinché ci sia un temporale, è necessario che ci siano le nuvole e che queste siano cariche di acqua. Il problema è che di faglie di una certa importanza ce ne sono diverse sotto i nostri piedi. Ad esempio, sotto Bondeno c'è una faglia, che, per inciso, non è quella che ha causato il terremoto del 2012, come ce ne sono altre nei dintorni che potranno scuotere in futuro. Ora, poniamo che in zona ci siano 20 faglie che si attivano una alla volta nel corso di mille anni; questo implica che, statisticamente, ogni 50 anni Bondeno subisce uno scuotimento*". A Bondeno, il 20 maggio 2017 è stato inaugurato **"DocSi. Documentazione sisma" presso la Biblioteca Comunale Lorenza Meletti**. Si tratta di una sezione appositamente creata, contraddistinta dall'etichetta "DocSi", attigua alla "storia locale" in una sala appositamente riorganizzata. È il frutto di un anno intenso di lavoro e di costruzione di relazioni, in cui hanno creduto i cittadini con le loro testimonianze e le aziende con le loro donazioni. DocSi raccoglie i **libri sul terremoto** pervenuti da oltre 40 case editrici, insieme ai "**Raccoglitori**", memoria in cartaceo dei bollettini INGV, degli articoli dei giornali locali, dell'operato del Comune di Bondeno di fronte all'emergenza e alla ricostruzione. Non poteva mancare la **sezione digitale**, con un sistema di back up dati donato direttamente dalla California che contiene migliaia di documenti selezionati e classificati, a disposizione del pubblico. DocSi è un punto di documentazione dinamico, in continuo aggiornamento, che espone gli elaborati di cultura locale. A maggio 2017 i ragazzi delle superiori sono stati protagonisti della mostra "Io non dimentico. Un oggetto, un ricordo"; **a maggio 2018 saranno i bambini di Gavello e Scortichino, della scuola primaria con sede in questa frazione, ad esporre i loro "Libricin"**, libri materici realizzati con materiale di scarto. I "Libricin" rappresentano il prodotto finale di un percorso di narrazione che ha attraversato l'intero anno scolastico.

L'input iniziale di Luigi Dal Cin, l'orgoglio ferrarese della narrativa mondiale per ragazzi, ha prodotto "I racconti della terra", dove la fantasia dei bambini s'intreccia con le conoscenze scientifiche. E sarà proprio **Dal Cin, il 26 maggio alle ore 16 a Scortichino**, ad essere il racconta-storie di "Bondeno non dimentica 2018", tutti insieme per ricordare.

Piante

di Silvia Accorsi

Visita all'Erbario Ferrarese

Per riconoscere non solo la nostra flora tra passato e presente

I cittadini di Ferrara hanno un patrimonio naturalistico e culturale importante; un modo per poterne fruire è una visita all'Erbario, sito in Palazzo Turchi di Bagno custodito dal vicino Orto Botanico della città. La sua cura è affidata dal 2014 alla dott.ssa Lisa Brancaleoni di Unife che si occupa di tutte le operazioni riguardanti la raccolta, la catalogazione, l'archiviazione e **la tutela** delle piante in esso conservate: si tratta in particolare di piante spontanee della flora Ferrarese, ma anche alpina e di altre aree geografiche da cui provengono le piante grazie all'interessamento di studiosi botanici e per la collaborazione che sussiste tra gli Erbari a livello Nazionale e internazionale.

L'Erbario di Ferrara è aperto al pubblico durante i giorni lavorativi: il turista può visitarlo su prenotazione fino alle 13, mentre al ricercatore sono riservati anche i pomeriggi dalle 15 alle 18. Massima disponibilità da parte dei responsabili, nel guidare il curioso interessato ad assaporare l'atmosfera silente eppure ricca di spunti vitali di un Erbario come questo.

La nostra visita è stata accompagnata dalla dott.ssa Brancaleoni che ha preparato un interessante excursus nella storia dell'Erbario ferrarese, allestendo i tavoli della sala con alcuni esemplari di piante, informandoci a vario livello.

L'Erbario conta tra i 16.000 e i 18.000 esemplari di piante; si tratta quindi di una struttura museale piccola, se si considera che le maggiori partono dal milione, ma è registrato con l'acronimo **FER** nell'Index Herbariorum — il catalogo ufficiale di tutti gli erbari pubblici nel mondo.

Esso custodisce varie collezioni, innanzitutto le importanti del 1800: l'Erbario **Campana** e l'Erbario **Felisi**.

Il primo consta di 50 volumi con 3240 specie di piante spontanee, provenienti dal ferrarese e molte raccolte in Orto Botanico **tra il 1800 e il 1815**; la classificazione delle piante sfrutta il sistema di Linneo, basato sulla sessualità delle piante, quindi su quanti stami e quanti ovari siano presenti in una pianta; questo metodo oggi è superato, poiché riguarda un unico carattere, mentre per una classificazione precisa — ci spiega la Brancaleoni — gli organismi viventi vanno considerati secondo più caratteri. Le piante di questo erbario possono essere ancora analizzate dal punto di vista molecolare perché non trattate chimicamente, ma non si possono effettuare confronti sulla distribuzione delle piante nel tempo, data **l'assenza d'indicazione in merito a luogo e data di raccolta della pianta**; l'Erbario Campana mantiene la sua importanza dal punto di vista storico e culturale, considerato poi che Campana fu uno scienziato, chimico e naturalista di grande fama (per Ferrara compilò un'importante Farmacopea).

L'Erbario Felisi è invece più studiato: intitolato in onore di Alessandro Felisi — medico, florista e insegnante di agraria originario di Francolino — comprende oltre 9.000 piante raccolte non solo dallo stesso ricercatore a partire dal 1808 ca. ma anche da diversi botanici dell'epoca fino ai primi del Novecento; tra questi Angelo Ferioli, capo-giardiniere dell'Orto Botanico. Oltre a piante locali ferraresi, s'incontrano quelle provenienti da Austria, Slovacchia, Libia…, un po' da tutta Europa Gli *exsiccata* (=piante essiccate) sono questa volta provvisti di cartellino identificativo della specie, di eventuali sinonimi, ma specialmente di luogo e data di raccolta.

Dall'Erbario Campana

Dall'Erbario Felisi

Esempio di cecidio

Degli erbari storici fa parte anche una collezione che non è unica, come lo sono invece gli erbari di Campana, Felisi e l'Erbario Moderno che andremo a considerare. Si tratta di una **Cecidioteca** dei primi del Novecento, preparata da Trotter e Cecconi in diverse copie che si potevano acquistare. È una raccolta di "cecidi" o galle, cioè dei tumori delle piante indotti da vespe galligene. L'insetto si posa sulle foglie o sui rami, li punge e a quel punto la pianta inizia a produrre un'escrescenza dapprima tenera poi legnosa, dove vengono deposte le uova della vespa da cui partirà lo sfarfallamento. Gli autori hanno riportato molte informazioni, sulla pianta, sulla formazione del cecidio e sui riferimenti bibliografici.

Strumento per il trasporto delle piante fino al laboratorio

Per quanto riguarda l'**Erbario Moderno**, che oggi la Brancaleoni va aggiornando grazie a botanici ed appassionati di piante, possiamo dire che parte dal 1960 e comprende collezioni briologiche, lichenologiche di muschi e licheni provenienti dalle principali catene montuose italiane; collezioni in liquido di alghe originarie degli ambienti umidi del Ferrarese; campioni di piante vascolari. *Exiccata* italiani ed esteri.

Le piante sono conservate all'interno di fogli liberi per una più agile consultazione (possono essere scambiati e spediti ad altri erbari); la scelta per il supporto cartaceo cade su fibre resistenti ma naturali e dal ph neutro, così da non essere intaccate da microrganismi e durare nel tempo. Le piante vengono fissate tramite l'utilizzo di piccole strisce di lino e colla, sempre a ph neutro, eliminando quindi l'uso più frequente ma scomodo degli spilli (oggi in ottone nichelato).

La raccolta avviene principalmente a partire dal mese di marzo e fino a ottobre prelevando la pianta completa di fiori e o frutti indispensabili per la determinazione. Prima di essere catalogate, le piante **vanno essiccate e disinfestate**, mantenendole in frigorifero **a -32°C per runa settimana**. Una volta all'anno poi ognuna subirà un trattamento preventivo, tornando in frigo ciclicamente. Per una migliore conservazione, la stanza deve mantenere un tasso di umidità al di sotto del 50%; motivo per il quale è bene non soffermarsi a lungo nella sala e non superare il numero di 20 visitatori alla volta.

Le piante dell'Erbario Ferrarese sono raggruppate in pacchi per Famiglie di appartenenza e in ordine alfabetico, conservati in armadi, alcuni molto recenti con chiusura ermetica che favorisce la buona conservazione.

Il database delle piante contenute nel nostro erbario cittadino viene aggiornato giornalmente.

Scopo dell'erbario è verificare e dimostrare la diversità biologica in natura: non esiste pertanto nel lessico del botanico l'espressione "male erbe" o "piante da fiori"!

Kosteletzkya
(ibisco litorale)

Studiata dall'Orto Botanico ed Erbario: ritenuta scomparsa è stata ritrovata in pochi individui a Volano, segnalata negli anni '60-'80 nel Bosco della Mesola è stata ritrovata proprio qui. L'erbario nella foto è rientrata in un progetto del Ministero dei Beni Culturali per la tutela del patrimonio naturalistico e culturale.

Ferrara

di Katia Minarelli

L'assetto irriguo fondamentale per l'economia agricola

L'ordinato regime idraulico nella provincia di Ferrara costituisce l'aspetto più importante per la tutela e la valorizzazione del suo territorio. Il sistema di bonifica, costituito da una rete di 4.241 chilometri di canali, da 167 impianti idrovori e da innumerevoli manufatti come chiaviche, prese, paratoie, botti a sifone e casse d'espansione, viene mantenuto incessantemente attivo, per garantire nel territorio ferrarese le indispensabili condizioni di sicurezza idraulica.

La pratica irrigua rappresenta un secondo aspetto della bonifica, non meno impegnativo del precedente e di fondamentale importanza per l'economia agricola del territorio ferrarese. Per ampliarne gli effetti, **sono state costruite**, specie in tempi recenti, **numerose e consistenti opere sia per il prelievo che per la distribuzione delle acque**. L'acqua irrigua che alimenta la provincia di Ferrara viene derivata quasi interamente dal fiume Po. I più importanti punti di prelievo sono costituiti:

- dall'**impianto Pilastresi**, gestito dal Consorzio della Bonifica Burana, che può derivare una portata massima di concessione di 47 m^3/s di cui 44 m^3/s per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e di 3 m^3/s per il Consorzio della Bonifica Burana: una quota di 8 m^3/s dei 44 m^3/s complessivi sono derivabili dal nuovo impianto di Pontelagoscuro, abbinato alla nuova Conca di Navigazione;
- dall'**impianto Palantone**, gestito dal Consorzio per il Canale Emiliano-Romagnolo, che destina al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara una quota di 5,9 m^3/s della sua portata massima di concessione di 68 m^3/s;
- una ulteriore quota è derivabile dai **sifoni di Guarda, Contuga e Berra**, aventi una portata complessiva di 42 m^3/s. Il Consorzio deriva un totale di 450 milioni di m^3/anno dal complesso delle fonti di prelievo.

La distribuzione delle acque irrigue nel territorio avviene con diverse modalità: nella zona dell'alto ferrarese prevale il sistema di utilizzo promiscuo delle canalizzazioni esistenti, che, oltre a consentire il prelievo diretto da parte degli utenti, favorisce la ricarica della falda, garantendo il giusto franco di coltivazione.

Il principale inconveniente di questo sistema è quello di avere i canali invasati d'acqua in occasione di eventi meteorici improvvisi e intensi, con conseguente maggior rischio di allagamenti se non si interviene con la massima tempestività.

Nei bacini orientali di bonifica, più depressi, sono diffusi i sistemi di distribuzione irrigua con canalizzazione separata, in generale dominante, e di impianti tubati a bassa pressione, con erogazione aziendale.

Una particolarità dell'agricoltura ferrarese è la diffusione della coltivazione del riso, praticata in media su 7.500 ettari, con l'utilizzo di circa 100 milioni di m^3/anno di acqua. Nuovi problemi sono poi intervenuti negli ultimi decenni, legati anche al cambiamento climatico, quali la diminuzione di portata nei fiumi, l'innalzamento del livello marino, il rischio siccità, i fenomeni della risalita del cuneo salino lungo i fiumi e delle acque salate nei terreni. I periodi esenti da piogge tendono infatti ad allungarsi e il Po registra sempre più spesso fasi di magra con portate bassissime; per contro gli eventi meteorici sembrano presentarsi con maggiore intensità e violenza.

Un mese un albero

di Serenella Dalolio

L'ippocastano

"Sempre lì, come una grande mamma"

Lui è twittante, lancia allegri cinguettii: "***Io, per primo, annuncio l'arrivo della primavera**. In aprile si schiudono le mie gemme e con identico slancio spuntano foglie e fiori*" dice di sé l'ippocastano di Anna, nel libro di Cohen-Janca e Quarello. Lui è protettivo. La primavera solletica le sue foglie palmate (5-7 "foglioline" nello stesso picciolo) che finalmente possono sgranchirsi dopo il lungo inverno e, tutte insieme, alimentare **quella chioma così ombreggiante** (8-10 metri di diametro). Lui è accogliente. I suoi fiori (5 petali) sono ermafroditi: raccolgono in sé il principio di riproduzione maschile e femminile; si dispongono a grappolo (50 fiori per ogni "pannocchia") diffondendo **nell'aria un dolce profumo di miele**. Lui è confortante. Le sue gemme sono tra i rimedi di Edward Bach per chi tende a non fare tesoro delle proprie esperienze; i fiori bianchi per chi non riesce a far riposare la mente e quelli rossi per chi si preoccupa troppo per le persone che ama. Lui è maestoso. Nel comune di Guiglia (MO), borgo Ca' Minghini, a 50 metri dal Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina, c'è **l'ippocastano "Sophia"**, con un tronco di oltre 4 metri di circonferenza. Nel dopoguerra, la gente del luogo emozionata dalla sua bellezza, lo paragonò a Sophia Loren, consegnandogli quel nome con cui ancora oggi è affettuosamente chiamato. Lui è un ascoltatore. C'è sempre **una panchina vicino a una "cupola" di ippocastani**, come quella scelta da Marcovaldo, nei racconti di Italo Calvino, per godersi un po' di pace, o per i dolci litigi degli innamorati, o per un signore che si legge il giornale, o per una baby sitter che culla un bambino. Lui è un osservatore. "Da oltre centocinquant'anni, vivo in un giardino **al numero 263 di Prinsengracht, ad Amsterdam**" racconta di sé l'ippocastano (idem Cohen-Janca e Quarello) che, attraverso i suoi rami intravede una ragazzina, Anna Frank, rinchiusa nel suo nascondiglio. Lui le regala "lo spettacolo delle stagioni" e la speranza della libertà. C'è sempre un ippocastano a cinguettare, a proteggere, ad accogliere, a confortare, a ricordarci la bellezza della natura e della vita, ad ascoltare gli struggimenti umani. "Sempre lì, come una grande mamma" (citazione da www.20lines.com).

LIPU Ferrara

a cura di CRAS "Giardino delle Capinere"

Il Picchio rosso maggiore

Foto di Francesca Cucci

Questa volta vogliamo parlarvi del Picchio rosso maggiore, *Dendrocopos major*, uno tra gli uccelli più belli delle nostre zone. Il suo piumaggio è inconfondibile: dorso e ali sono nere con macchie bianche sulle remiganti e sulle spalle; petto e ventre sono bianchi mentre il sottocoda è rosso vermiglio; la testa, infine, è anch'essa bianca e nera nella femmina e dotata di una macchia rossa sulla nuca nel maschio. Si tratta di un uccello di dimensioni analoghe a quelle di un merlo anche se dalla forma più compatta. È stanziale e diffuso in tutta Europa, piuttosto timido e difficile da osservare ma non raro: frequenta, infatti, i boschi decidui e sempreverdi sia di pianura che di montagna e non disdegna parchi cittadini e giardini privati purché dotati di alberi ad alto fusto.

Durante il periodo riproduttivo le coppie non comunicano tra loro cantando, come fanno molti altri uccelli, ma "tambureggiando", cioè grazie al suono emesso dai tronchi colpiti a ripetizione con il potente becco. Per adattarsi a questo comportamento essi hanno sviluppato un tessuto adiposo che funge da ammortizzatore tra il becco e la scatola cranica. Il nido viene scavato negli alberi, specie se vecchi e marcescenti per fare meno fatica. All'interno della cavità i nidiacei sono relativamente al sicuro dai predatori e dalle intemperie.

Il picchio rosso maggiore si nutre prevalentemente di insetti xilofagi, cioè di insetti che vivono sotto le cortecce degli alberi nutrendosi del legno, e di "pinoli", cioè dei semi di alcune conifere. Nei mesi freddi non è difficile attirarlo nei nostri giardini rifornendo le mangiatoie di arachidi e noci.

LIPU Sezione di Ferrara
Via Porta Catena 118, 44122 Ferrara
tel. 0532.772077 / fax 0532.54810
www.lipuferrara.it
crfs.ferrara@lipu.it

In famiglia... come va?

a cura di Mirella Cacco – Consulente Familiare

CONFLITTI IN FAMIGLIA

Imparare a litigare è una capacità da allenare

Non esiste conflitto senza diversità, ma la diversità è anche il fattore che permette la comunicazione. Come potremmo comunicare un pensiero se fossimo convinti che l'altro abbia lo stesso identico pensiero, al massimo avremo la sensazione di condividere ma non il bisogno di comunicarlo. Lo stesso meccanismo vale per le informazioni, le idee, i dubbi e le opinioni.

Credere che sia necessario abbattere le diversità per eliminare il conflitto è un paradosso in quanto in realtà è proprio dalla diversità che scaturisce l'incontro con l'altro, semplicemente **il conflitto nasce dalla incapacità di comprendere, accettare e conciliare le diversità**.

Tale incapacità dipende spesso dalla **mancanza di una sana cultura della comunicazione** e da un'insufficiente consapevolezza di quanto dentro di noi si muova emotivamente, in un contesto sociale dove è sostenuta maggiormente la cultura della competizione a scapito della cooperazione.

La consapevolezza di quanto dentro di noi si muove a livello emotivo, i nostri tasti dolenti e le nostre ombre incidono sul livello di conflittualità che contribuiamo a costruire, in ragione di ciò sarebbe utile ricordare che ognuno di noi ha una responsabilità piena e diretta su questi fattori ed è doveroso farne regolare manutenzione al fine di poterne gestire le manifestazioni.

Il conflitto si può vivere secondo diverse prospettive, come un evento da evitare il più possibile, che se scoppia nonostante i tentativi di evitarlo andrà gestito e che rappresenta un'espressione di malfunzionamento familiare, oppure come un evento significativo di per sé, da vivere quindi come evento fisiologico nelle famiglie.

Il potenziale distruttivo di un conflitto si rafforza enormemente quando il terreno di guerra è sul valore della persona, se una coppia litiga attaccando il legame e la considerazione del partner, i protagonisti diventano oggetto della critica, scivolando in svalutazione e mancanza di rispetto dell'altro.

Per proteggersi dagli aspetti negativi del conflitto familiare si potrebbe creare una zona neutra, uno spazio sicuro e invalicabile dove si seguono alcune regole precostituite quali ad esempio: bandire le critiche sulla persona, vietati gli insulti e le forme di sarcasmo in quanto comunicano disprezzo e rompono la comunicazione.

Occorre ricordare che **gli effetti dannosi del conflitto non dipendono dalla natura del conflitto, ma dalla qualità della relazione entro cui hanno luogo**. Infatti non è di certo l'assenza del conflitto a determinare il benessere, anzi la sua assenza solitamente rivela un segnale di distanza relazionale, dovuta magari a paura reciproca, rancore nascosto o immaturità.

Se si considera pericoloso, si tenderà a risolverle il conflitto in fretta senza imparare a gestirlo, creando un terreno fertile per alimentare nuovi e più aspri conflitti.

Viceversa ogni esito positivo favorisce l'accrescimento di tutti della capacità di far fronte alle difficoltà della vita, aumentando l'accettazione e la comprensione reciproca, divenendo più competenti nella comunicazione.

Questo tipo di competenza si apprende solamente attraverso esperienze positive di riuscita che garantiscono il senso di fiducia in noi stessi della capacità di poter comunicare efficacemente le nostre diversità, con l'apertura verso gli altri che ci permette di raggiungerli fino ad arrivare a conquistarsi sentimenti d'intimità e autostima.

I contesti familiari in cui nascono maggiormente le conflittualità si ritrovano nelle nuove forme di famiglie, che prevedono compiti nuovi per i componenti della famiglia, come ad esempio il compagno della mamma che deve fare il vice papà, o la compagna di papà che svolge funzioni di vice mamma, i nonni che a volte devono sopperire all'assenza di uno o entrambi i genitori ecc oppure, ad esempio, nell'inversione di ruoli riguardo all'accudimento, dove la madre si occupa del sostentamento economico e il padre dell'accudimento e della casa.

Un altro contesto dove scaturiscono sovente conflitti familiari riguarda i **rapporti interpersonali tra i componenti stessi**, in quanto la famiglia, nella nostra società, ha vissuto un mutamento sostanziale sia nella forma che nella sostanza, passando da famiglia basata su ruoli definiti e regolamentati a una famiglia basata sugli affetti, dove la relazione è il canale principale che avvia gli scambi tra i componenti, e come tale è molto più complessa e soggettiva che una regola prestabilita valida sempre e per tutti.

Nella famiglia che basa la relazione sull'affetto, si riduce l'asimmetria nei ruoli, dove il legame è più importante del mantenere un ruolo riconosciuto; questo però ha un prezzo alto, in quanto prevede alte competenze di comunicazione essendo le decisioni sempre frutto di una negoziazione.

In aggiunta a questi contesti si delinea un ulteriore terreno fertile di conflitto nella tendenza della famiglia alla privatizzazione degli affetti, con uno scivolamento nello scollamento dalla comunità come sostegno e contenitore, dove la famiglia vive tendenzialmente isolata nelle proprie difficoltà.

I conflitti purtroppo generano sensazioni d'insicurezza e impotenza, sensazioni che sono maggiormente dannose in famiglia in presenza di figli, giovani persone che ancora non hanno gli strumenti per relativizzare il conflitto e continuare nella crescita al sicuro da opinioni negative su se stessi.

Il ruolo della famiglia invece, è diametralmente opposto, dovrebbe offrire riparo, senso di protezione e di cura, e assicurare una crescita emotivamente sana dei figli.

In ragione di ciò, ora più che nel passato è utile **imparare a litigare**, acquisendone le competenze necessarie, e accettando che **più che una dote è una capacità**, quindi occorre esercitarsi e accettare il fatto che ci sono stati e ci saranno errori e ferite, ma che il raggiungimento di un obiettivo di divenire bravi nella gestione del conflitto vale sicuramente lo sforzo.

LA METAFORA DEL GIARDINO SERENO

Si può utilizzare come metafora l'immagine di un giardino "sereno" che rappresenta la zona sicura della famiglia. Questo giardino dovrà essere bonificato dai rancori del passato in quanto si può parlare solo delle divergenze in atto, recintato da una siepe folta di accordi prestabiliti e garanti da una salda promessa, dove critiche personali e sarcasmo non riescono a penetrarvi, abbellito da piante di ricordi, di sensazioni, di pacificazioni e incontri proficui.

In questo giardino, luogo sacro della famiglia, sicuramente fiorirà spontaneamente il compromesso con fiori profumati, di una fragranza piacevole per tutti, dove nessuno rimane escluso o perdente.

Saranno presenti inoltre comode panchine dove si avrà la tranquillità necessaria per poter aprirsi all'altro ed esporre le proprie diversità senza dover stare troppo sulla difensiva, concedendosi il lusso di fare autocritica con un atteggiamento di apertura.

Proponiamo una "Carta" da utilizzare come promemoria per ricordarsi di distinguere la realtà dalla fantasia irrazionale nella quale ogni tanto andiamo a cercare gli altri e non li troviamo:

CARTA DELLE IDEE IRRAZIONALI DI BASE
(adattamento da A. ELLIS, 1962)

1. Io devo piacere a tutti e tutti devono darmi il loro consenso
2. Devo essere perfetto, completamente competente e produttivo così da considerarmi meritevole
3. Quando le cose non vanno come vorrei è una catastrofe
4. Se esiste qualcosa di pericoloso o di spaventoso dovrei preoccuparmi che ciò avvenga
5. Gli eventi del passato controllano il mio comportamento presente
6. È più facile evitare certe difficoltà della vita piuttosto che affrontarle
7. Gli altri dovrebbero comportarsi come io voglio; inoltre posso e devo controllare il comportamento delle persone intorno a me
8. C'è sempre una soluzione corretta e perfetta ad ogni problema; se non la trovo è la catastrofe
9. Quando le persone fanno male qualcosa, dovrebbero essere biasimate e punite
10. La mia felicità è provocata e controllata esternamente
11. Dovrei avere vicino qualcuno più forte di me da cui dipendere

Alimentazione

a cura di Alvaro Vaccarella, medico e giornalista

"Scarola" una pagina verde ancora da studiare

Pochi giorni fa ho assistito a una splendida edizione del Mosè in Egitto, di Gioacchino Rossini in quello che, insieme alla Scala di Milano, reputo il più bel teatro del mondo: il San Carlo di Napoli. Conoscendo i miei gusti, un'amica ha invitato me e mia moglie all'osteria Donna Teresa, al Vomero, per mangiare i piatti dell'autentica cucina napoletana. Io ho scelto la minestra di scarola: un primo assai semplice, e gustoso e, pensando a questa rubrica, mi sono chiesto se anche l'insalata (la scarola - nome scientifico *Cichorium endivia* - altro non è che un tipo di indivia) possiede qualità benefiche per la nostra salute. La medicina popolare, è ben vero, ha inserito questa verdura nella farmacopea dei secoli passati, attribuendole di volta in volta proprietà, antibatteriche o antinfiammatorie. Successivamente gli esperti di erboristeria hanno messo in evidenza il contenuto in fibra e vitamine (la K soprattutto).

Ma non mi bastava: a me interessava qualche dato più preciso. Consultando Pub Med, la principale banca dati che indicizza gli studi scientifici pubblicati sulle più importanti riviste scientifiche, ho trovato due studi particolarmente interessanti.

Il primo (*(3S)-1,2,3,4-Tetrahydro-carboline-3-carboxylic Acid from Cichorium endivia. L Induces Apoptosis of Human Colorectal Cancer HCT-8 Cells. Molecules 2013, 18, 418-429*) rivela le proprietà di un aminoacido estratto dalla scarola, che, in laboratorio, ha dimostrato di essere efficace non solo nell'ostacolare la riproduzione (attività antiproliferativa), ma soprattutto nell'accelerare la morte programmata (che in termine tecnico si chiama apoptosi) delle cellule del cancro del colon-retto.

Un'altra proprietà della scarola, al centro dell'attenzione dei ricercatori dell'accademia delle scienze di Pechino (*Hepatoprotective Activity of Cichorium endivia L. Extract and Its Chemical Constituents. Molecules 2011, 16, 9049-9066*) **sarebbe l'azione protettiva nei confronti del fegato**, esercitata come conseguenza delle ben note azioni antiossidanti dei componenti in essa contenuti.

Sia ben chiaro: trasferire questi dati sull'uomo richiederà anni e anni di studio, e ingenti capitali. La ricerca di base, infatti, mostra la strada, ma portare sugli scaffali delle farmacie prodotti dedicati al trattamento degli ammalati implica un percorso lungo e meticoloso.

A noi, semplici, consumatori, basta il conforto di sapere che anche un cibo semplice e umile come la scarola contiene principi benefici, oggetto di ricerca da parte di qualificati laboratori che, con gli strumenti della scienza moderna, vanno a confermare quello che la medicina popolare, frutto di credenze e superstizioni da un lato, ma anche di attenta osservazione dall'altro, ha tramandato fino ai giorni nostri.

Nel frattempo consigliamo a quanti si recheranno a Napoli nel periodo natalizio, di assaggiare la pizza di scarola, una fragrante focaccia preparata con acqua, farina, lievito, olive, capperi, acciughe e, naturalmente, scarola in quantità.

Dopo aver assistito a uno spettacolo al Teatro di San Carlo, ovviamente.

Servizi

Pronto Intervento Sociale

Un "***Pronto intervento sociale***", in grado di intervenire in ogni situazione di difficoltà e disagio dei singoli siano minori o le categorie più deboli e che viene attivato dalle Forze dell'ordine. È già esecutivo ed esiste anche un vademecum, diffuso ai comuni del **Distretto Ovest** (*oltre a Bondeno, ne fanno parte Cento, Terre del Reno, Vigarano Mainarda e Poggio Renatico*) che stanno collaborando all'iniziativa. Il PRIS ha l'obiettivo di garantire una risposta rapida e appropriata, rispetto ai bisogni di minori in difficoltà per i quali occorre agire con risposte immediate, garantendo un servizio capillare e una reperibilità del personale anche oltre gli orari di chiusura dei Servizi sociali territoriali.

Diversi gli enti coinvolti, tra cui anche la Polizia Municipale; il protocollo d'intesa è stato definito tra tutte le parti in gioco: il Comune, con l'assessore Coletti; la dirigente scolastica dell'Istituto Bonati, Stefania Borgatti; la coordinatrice del PRIS, Ilaria Schiavon; Ambra Gardinali (responsabile Open Group), Mauro Marcellini (vicecomandante Polizia municipale) ed il comandante della stazione dei carabinieri di Bondeno, Abramo Longo. Presenti inoltre la dirigente del servizio, Paola Mazza, con le assistenti sociali del Comune: Giovanna Bonura ed Antonella Galiotta, e l'educatore Elena Bollini.

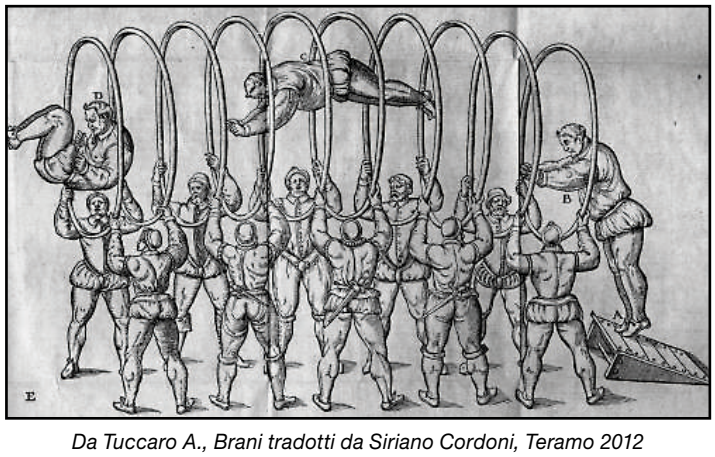
Oltre ai casi di abbandono, il PRIS si rivolge anche a chi si trova a rischio per la propria incolumità, neonati e bambini nella fascia di età prescolare in condizioni di forte disagio, minori vittime di sfruttamento o maltrattamenti. Apposito personale sarà sempre raggiungibile telefonicamente e si occuperà di verificare la sussistenza dei requisiti per attuare il servizio, constatando anche la situazione sanitaria del minore. A seconda dei casi, si potrà procedere al collocamento del minore in un luogo protetto, oppure all'adozione di un provvedimento di urgenza calibrato caso per caso; il minore sarà accompagnato dall'équipe educativa con la collaborazione delle forze dell'ordine, nel luogo protetto individuato. Per il libero cittadino il primo contatto in caso di emergenza sono sempre le Forze dell'ordine.

Approfondimenti

a cura di Alessandro Lazzarini

L'attività motoria nel medioevo

Come è noto il Medioevo viene considerato un periodo intermedio della storia che ha avuto inizio in Europa nel 476, data che coincide con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, per poi concludersi con l'inizio del XVI secolo. L'epoca in oggetto, stimata da molti in maniera superficiale come buia, si è rivelata senza dubbio propositiva per quanto concerne le attività motorie. Nonostante non venissero impartite reali esercitazioni fisiche nello scarno panorama scolastico, si praticavano comunque numerosi giochi riservati alla nobiltà e al popolo. Tra i primi ricordiamo i famosi **tornei** che costituirono un tipo di occupazione particolarmente emozionante per i protagonisti e per gli spettatori, oggetto pure di numerose e postume rappresentazioni di carattere storico. Sul tema i francesi giurarono di essere stati i primi ad aver proposto questo genere di competizione, smentiti però dal nostro Ludovico Antonio Muratori. Lo storico modenese sostenne, prove alla mano, che i tornei fossero presenti già da lungo tempo in territorio italico, rammaricandosi comunque delle scarse notizie esistenti sul tema fino a circa l'anno 1000. Nelle poche tracce rimaste si riscontrano degli accenni a proposito di giochi a carattere militare eseguiti dai Longobardi (probabilmente si trattava di finte battaglie organizzate per far divertire il popolo presente alle manifestazioni). Successivamente i giochi presero il nome di "**battagliole**" che si disputavano normalmente nei giorni festivi al fine di coinvolgere soprattutto i giovani, futuri combattenti dell'esercito. Nei tempi più antichi i falsi combattimenti si realizzavano su un terreno non delimitato, perfino negli stessi campi e nei villaggi, e venivano utilizzate armi di legno nonchè varie protezioni sul corpo. Verso la fine del XIII secolo venne modificata la dinamica dei tornei tanto che i partecipanti erano tenuti a seguire regole precise in una area circoscritta da uno steccato (Marcelli M.,"Momenti di storia dell'Educazione Fisica ", vol 2 Esculapio, Bologna, 1978). Tra i principali giochi del popolo, a cui potevano aderire anche rappresentanti della nobiltà, menzioniamo: la **lotta**, la **quintana**, la **pallacorda**, il **lancio della pietra** o del **giavellotto**, il **salto in lungo** e il **salto in alto**. Interessante qui riportare che **Arcangelo Tuccaro**, abruzzese eclettico trasferitosi oltralpe, diede lezioni a Carlo IX, re di Francia, riguardo a una particolare tecnica di salto in alto da lui messa a punto. La specialità prevedeva il passaggio in volo attraverso dieci cerchi retti in aria da altrettante persone. In quel periodo l'artista pubblicò in francese "*Tre dialoghi sull'esercizio di saltare e volteggiare per l'aria*". Nel primo dialogo si discute, tra l'altro, della dotta disputa sulla lode e sul biasimo della danza esaminando le posizioni di grandi filosofi del passato. Nel secondo vengono descritti i vari tipi di salti conosciuti, unitamente alla spiegazione del "*salto cubista*" presentato dall'autore. Nel terzo si affronta l'argomento dell'esercizio fisico in generale e si riflette sulla utilità di ritrovare e conservare la salute in relazione alla propria struttura corporea (Tuccaro A., *Brani tradotti da Siriano Cordoni*, Teramo 2012).



Da Tuccaro A., Brani tradotti da Siriano Cordoni, Teramo 2012

La **quintana** era disputata da un cavaliere che, a spron battuto, cercava di colpire nel centro un apposito ceppo con una lancia in mano; la difficoltà risiedeva sia nello spezzare la lancia che nello scagliare subito dopo il troncone rimanendo in arcioni. La **pallacorda,** di origini probabilmente romane, nota in Francia col termine di *jeu de paume* (gioco di palmo), consisteva nel lanciare la palla nel campo avversario facendola passare sopra una corda posizionata ad una determinata altezza. In Francia questo gioco ebbe un grande successo anche all'interno della corte reale per diversi secoli. Rammentiamo che nel 1789 si celebrò il **Giuramento della Pallacorda**, così chiamato perchè l'Assemblea Nazionale si riunì all'interno di una sala che era predisposta per lo svolgimento di tale gioco (Ulman J., *Ginnastica, Ed. Fisica e sport*, Roma 1967).

ale.lazzarini@virgilio.it

Focus

Servizi alla persona tra Ferrara e i Lidi

Il campo dei servizi alla persona è molto vasto, perché tante e differenti sono le necessità e i bisogni specifici degli individui, in base al proprio stato sociale, alle condizioni fisiche e psicologiche, alla situazione lavorativa e non ultimo in virtù delle scelte di vita che ciascuno decide di portare avanti. In determinate occasioni, quando i familiari sono assenti o non disponibili, o quando non si vuole essere di peso a nessuno, può risultare indispensabile richiedere un aiuto per svolgere alcuni compiti quotidiani, sgravarsi di aluni pesi, aiutare chi non è più in grado o non ha il tempo di svolgere importanti compiti della vita quotidiana, che in certi casi passano dall'essere banali al quasi impossibili.

A Ferrara e provincia sono attive due agenzie che si occupano di offrire servizi alla persona; entrambe si rivolgono a chi non ha tempo e modo di occuparsi in autonomia di faccende come pulire casa, prendersi cura del proprio giardino o recarsi a una visita medica.

L'agenzia di servizi **La Cometa** provvede alla pulizia di appartamenti, si occupa di giardinaggio, offre un servizio di tinteggiatura degli immobili e si fa carico delle pulizie cimiteriali. Oltre che **sul territorio ferrarese**, La Cometa dispone di un'ottima copertura **anche nelle zone dei Lidi Ferraresi**.

Per quanto riguarda invece il campo dell'assistenza privata a persone anziane, **Le Stelle** forniscono servizi che vanno dall'accompagnamento a visite specialistiche, all'assistenza a domicilio, occupandosi ad esempio di consegnare la spesa a chi per vari motivi non è in grado di farla in autonomia. Le Stelle possono assistere esclusivamente **anziani** che siano **autosufficienti**.

Per ricevere informazioni su entrambi i servizi e richiedere un preventivo gratuito, è possibile chiamare il numero **347 8949645** o contattare l'indirizzo di posta elettronica **rossana.ros@yahoo.com.**

InformaSalute

Periodico dell'Azienda USL di Ferrara. A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione

Vola nel Cuore e Ausl Ferrara insieme per i bambini della Neuropsichiatria

Vola nel Cuore dona attrezzature di ultima generazione per i bambini seguiti dalla Neuropsichiatria e dal servizio Emergenza-Urgenza 118. Tecnologia e attrezzature di ultima generazione per progetti riabilitativi innovativi e per qualificare sempre più l'assistenza in situazioni di emergenza .
Al centro delle donazioni fatte da Vola nel Cuore — Associazione Onlus vi sono "i bambini" seguiti dai servizi di Neuropsichiatria infantile età evolutiva e i bambini che sono assistititi in condizioni di emergenza dal Servizio 118 territoriale.
Tutte le donazioni hanno un solo scopo: riuscire a fornire strumentazioni di ultima generazione per rispondere al meglio ai diversi bisogni dei bambini.
Claudio Vagnini, Direttore Generale dell'Azienda USL di Ferrara, ringrazia l'Associazione Vola nel Cuore per la strumentazione, di rilevante valore economico, donata ai servizi dell'Azienda USL. *"Strumentazioni e attrezzature che certamente sono di grande aiuto ai piccoli utenti seguiti dai servizi aziendali. Un dono concreto e costruttivo utile ai bambini del nostro territorio. Ciò che avevano proposto pochi mesi fa è stato consegnato in pochissimo tempo, come è loro abitudine fare. Non è la prima volta, infatti, che Vola nel Cuore sostiene i servizi dell'Azienda Usl e questa nuova disponibilità e attenzione ci conferma ulteriormente la loro serietà e le loro grandi capacità. Un grazie da parte mia e da parte di tutti i professionisti che potranno usufruire di questi nuovi ausili che permetteranno loro di migliorare ancor più i servizi offerti ai più piccoli".*
Supporto della disabilità in età pediatrica; la disponibilità di un velivolo ultraleggero per portare in volo i bambini e i ragazzi con difficoltà motorie e l'attività di ippoterapia grazie al coinvolgimento di un centro ippico vicino a Ferrara.
Sono stati infine presentati gli importanti ausili acquistati per il 118 territoriale che potranno essere a supporto del personale sanitario nell'assistenza ai bambini in situazioni di emergenza. 14 tavole spinali pediatriche complete di accessori e 17 trapani intraossei utili all'infusione midollare e 1 kit trapano intraosseo a scopo d'addestramento per il personale sanitario che verrà formato a breve.
Le caratteristiche tecniche degli ausili e delle strumentazioni acquistati da Vola nel Cuore e messi a disposizione degli operatori del 118 provinciale sono stati scelti con gli stessi professionisti del 118 provinciale che si occupano di assistenza in condizioni di emergenza, proprio per meglio identificare i materiali necessari per i più piccoli.

Associazione onlus
VOLA nel CUORE
ASSOCIAZIONE SOCIO-UMANITARIA A FAVORE DEL BAMBINO
www.volanelcuore.it

PROGETTI di VOLA NEL CUORE COINVOLTI

progetto CIPOLLA
VOLA nel CUORE

Laura
VOLA nel CUORE

ULTRA ASPERITATES VOLARE
PROGETTO RONDINE

Falcor

PROGETTO PROIETTORE INTERATTIVO

Prevede lo svolgimento di attività abilitative e riabilitative attraverso l'impiego di un videoproiettore VGPLAY con software interattivi gestiti tramite tastiera wi-fi. Le attività possono essere registrate e riviste dai clinici per il monitoraggio delle performance e degli esiti nell'ambito delle discussioni in equipe.

PROGETTO RONDINE

Il progetto è legato all'uso di un vero velivolo ultraleggero che il Gruppo Volo di Aguscello mette a disposizione per consentire esperienze di volo ai bambini con difficoltà a vari livelli (disabilità motorie come paraplegie e tetraplegie, disturbi cognitivo comportamentali).

PROGETTO IPPOTERAPIA

Oggi l'ippoterapia trova largo impiego nella riabilitazione dell'infanzia-adolescenza, nei casi di Paralisi Cerebrali Infantili, autismo, nelle sindromi genetiche, nelle patologie di tipo cognitivo comportamentale, con origine sia organica che non, e in molti altri ambiti dell'età evolutiva.

PROGETTO CIPOLLA

Le Attività Assistite da Animali prevedono un lavoro su piccoli-medi gruppi di pazienti minori. Hanno l'obiettivo di promuovere la socializzazione e la partecipazione pro-attiva; permettono di realizzare esperienze di relazione empatica con l'animale e con il gruppo stimolando emozioni positive e consentono implementazione della motivazione e stimolo delle capacità cognitive come il mantenimento della concentrazione e dell'attenzione sostenuta.

PROGETTO FALCOR

Il Progetto Falcor nasce dalla fattiva collaborazione tra la Neuropsichiatria Infantile di Ferrara, l'Associazione Vola nel Cuore onlus e l'Accademia del Drone, scuola che forma piloti APR e progetta sistemi di volo e rappresenta il primo progetto su scala nazionale di Percorsi Esperienziali Virtuali per minori disabili.
Il progetto si basa sul concetto di esperienza di volo virtuale, grazie ad un casco collegato ad un drone evoluto, guidato da un pilota certificato in base alle normative dell'Ente Nazionale Aviazione Civile.

SUPPORTO AL 118

Tutti i mezzi sanitari del servizio 118 emergenza dell'ASL di Ferrara e Provincia saranno dotati di ausili indispensabili per poter far operare medici e infermieri in quei momenti in cui ogni secondo può determinare la vita o la morte del paziente. Sono stati acquistati: n. 14 tavole spinali pediatriche complete di accessori (1 per ogni mezzo);
n. 17 trapani intraossei utili all'infusione midollare in quei casi in cui sia difficile acquisire una via venosa (1 per ogni mezzo + 3 unità per i 3 Pronto Soccorso provinciali); n. 1 kit trapano intraosseo per l'addestramento del personale che verrà preparato al suo utilizzo.

In redazione: S. Beccari, R. Forni, I. Masina
Tel. 0532 235.672 / 872 / 308
e-mail: comunicazione@ausl.fe.it

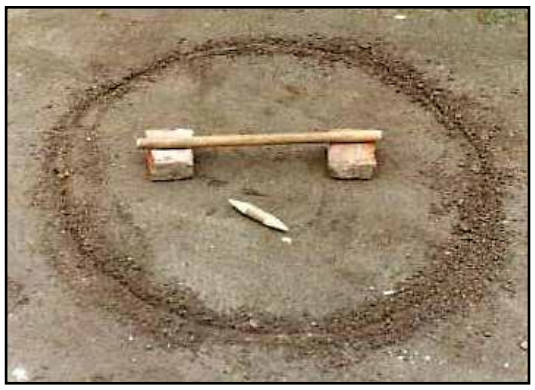
SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

Al nòstar bel dialèt

Rubrica dedicata al dialetto a cura di Dugles Boccafogli

Quando si giocava a “bach e pandóŋ”

Negli anni cinquanta/sessanta, il nostro era un territorio molto povero con un’economia legata quasi esclusivamente all’agricoltura, dove il gioco ebbe un ruolo importante per quanto riguardò creatività e ingegno.
Come in tutte le società povere, i bambini si costruivano da soli i loro giochi con i materiali che c’erano a disposizione e la fantasia diventava la materia primaria. Si giocava prevalentemente per strada o nei tanti spazi che la natura concedeva. C’era il piacere di fare parte del gruppo, di mettersi alla prova riuscendo a superare le difficoltà. Molti giochi hanno un fondo comune di tradizione, in quanto l’uno l’ha imparato dall’altro e spostandosi lo ha modificato e adattato al nuovo ambiente e alle nuove abitudini. Il gioco è sempre “figlio del tempo” e si adatta al contesto sociale in cui si svolge.



Oggi perché no? sarebbe bello il **recupero dei giochi tradizionali**; sarebbe un riscoprire la propria storia, le proprie origini e il senso di appartenenza. Il gioco stimola l’inventiva, la curiosità, la manualità, l’ingegno; con il gioco il bambino si adatta e si avvicina alla società degli adulti. È anche vero che ciò diventa quasi una “missione” impossibile, in un mondo dove i bambini non sanno più divertirsi insieme e televisione, computer, videogiochi li isolano sempre più dai coetanei.
Tornando ai giochi, tra i più in voga ai miei tempi c’era il “**bach e pandóŋ**”.

Un cerchio segnato per terra (la base o **la cà**), un bastone (**bach**) di una settantina di centimetri e largo tre, un cilindretto di legno (**pandóŋ**) lungo circa una spanna, appuntito alle due estremità... ecco gli economici attrezzi per questo gioco che consisteva nel mettere il **pandóŋ** nel mezzo del cerchio e con il **bach** picchiarne leggermente una delle estremità appuntite, che colpita nel modo giusto, si alzava frullando. A questo punto lo si batteva con forza (**a tut braz**) facendolo andare il più lontano possibile.
Nel gioco (che vagamente assomiglia al baseball), si affrontano due squadre, di due o più giocatori ciascuna; una squadra battitrice e una squadra ricevente. Una partita è composta di più “mani”. Si stabilisce un punteggio da raggiungere (ad es. 1000 punti) e vince la squadra che lo raggiunge per primo.
Se il **pandóŋ** non viene colpito al primo colpo, ce ne sono altri due a disposizione, dopodiché si è eliminati. Se viene colpito, la squadra avversaria ha la possibilità di prenderlo al volo; in questo caso il battitore viene eliminato (**scàr al batidór**) e va alla battuta un giocatore della squadra avversaria. Se non è preso al volo ma cade a terra, il ricevente ha ancora una possibilità per eliminare il battitore: **raccoglierlo, lanciarlo** e farlo cadere dentro la base (**la cà**).
Nel caso invece che il **pandóŋ** non cadesse nella base, il battitore ha a disposizione tre **colpi** a partire dal punto di arrivo del **pandóŋ** lanciato. La distanza ottenuta, a partire dalla base, viene contrattata a voce ed in caso di disaccordo al grido di “**sgòb’t’li**” (sgòbbateli, misurateli...) il battitore stesso deve, partendo dal cerchio, mettere il bach per terra e facendolo roteare per quanto **è** lungo, base-apice-apice-base, fino al punto in cui **è caduto il pandóŋ**.
Il gioco finisce e viene vinto se per primi si raggiunge il punteggio stabilito o quando tutti i giocatori di una squadra sono eliminati.

Al cantóŋ dill règul				
ć	*indica il suono palatale di c in fine di parola*	*muć*	*vèć*	*òć*
		mucchio	vecchio	occhio
	e nel nesso sć dove i suoni restano distinti	*masć*	*sćèt*	*sćìna*
		maschio	schietto	secchiolina
ǵ	*indica il suono palatale di g in fine di parola*	*curàǵ*	*maǵ*	*tiràǵ(*)*
		coraggio	maggio	tiraggio
(*) Da notare che il termine tiràǵ nel nostro dialetto più “genuino” indica anche l’attrazione, il... sex appeal!				

Io me lo ricordo così:

BACH E PANDÓŊ

‘Na pàca séca, uŋ ciòch cal rimbómba
e lasù, in alt, a vóla al pandóŋ.

Al prìla, al s’arvòlta, al s’pèrd int’al ziél.
“Aténti càl rìva…” - a zìga i cumpàgn -
“…stà prónt a ciapàral…!”

A’ iéra par mi la prìma vòlta:
“Tròp piculìŋ…” - i’m géva chi gràND – “... guàrda e stà zìt...!”

Cla vòlta, iŋvézi, agh maŋcàva Gechìno
e la iéra, par mi, la próva dal fógh.

“Giùstat la bréta,.. càvat i guànt…”
i’uślìŋ int i dìda, póch i cuntàva.

A i’ò ślungà i braz più ca putéva,
puntàndi là in alt, al drìt al pandóŋ.

Al cuór al batéva e il gamb il tarmàva:
“...óh Dio, indù èl… a n’al véd più…
nò… èco cal rìva…!”

Áhi… che dulór… am càsca sùi dìda
e al rimbàlza par ària…
sal càsca par tèra a sóŋ ruinà…!

Còn uŋ brazadóŋ a próv a ciapàral e
déntr’int’na màŋga al’m’s’intrapèla;
agh piant i dént in cal pèz ad légn cal
cìca e cal pùza cmè scòrza vècia.

Prima ‘na maŋ, e sùbit dòp cl’àltra
i al braŋca par béŋ:… ho “scà” al
batidór,… che gràND emozióŋ!

I dida im friźéva, che gnàŋch i santéva;
dù lagarmùŋ im càsca da i òć e źó pr’al naś un fil ad scandéla.
A s’avśina Frédo cal iéra al più grand e:
“...mò bèla putìŋ,.. ti’è stà pròpia brav!”

BACH E PANDÓŊ

(gioco tipico del ferrarese, traduzione)

Il rumore del “bach” che con precisione colpisce il “pandòŋ” fa eco nell’aria ed eccolo, lassù, volare alto.

Piroetta e volteggia, si perde nel cielo
“…attento che arriva!...” urlano i compagni di gioco:
“...stai pronto a prenderlo!”

Era per me la prima volta: “… sei troppo piccino,
...guarda e fai il bravo!” - mi dicevano i grandi.

Quel giorno, invece, mancava “Gechino” ed era per
me l’esordio, la prova del “fuoco”.

“Sistemati il berretto.., togliti i guanti..!” se avevi
le dita gelate a nessuno importava.

Ho allungato le braccia più che potevo, alzandole
verso il cielo, in direzione del “pandòŋ”.

Avevo il batticuore e la tremarella: “...o Dio, dov’è, ..
non lo vedo più, ...no, ecco che arriva!!”.

...ahi, che dolore, mi rimbalza proprio sulle dita gelate,
se mi cade per terra, è la fine!

Tento di bloccarlo con un grande abbraccio, ma mi si infila all’interno di una manica;
lo afferro coi denti,
quel pezzo di legno che sa di vecchia corteccia.

Lo afferro per bene prima con una mano, poi con
l’altra.., ho eliminato il battitore avversario, …che
grande emozione!

Non sentivo più le dita da quanto mi facevano male e due grosse lacrime mi scendevano dagli occhi e, giù dal naso, un filo di muco.
Si avvicina Alfredo, che era il grande, e:
“... ben fatto bambino,.. sei stato bravo!”.

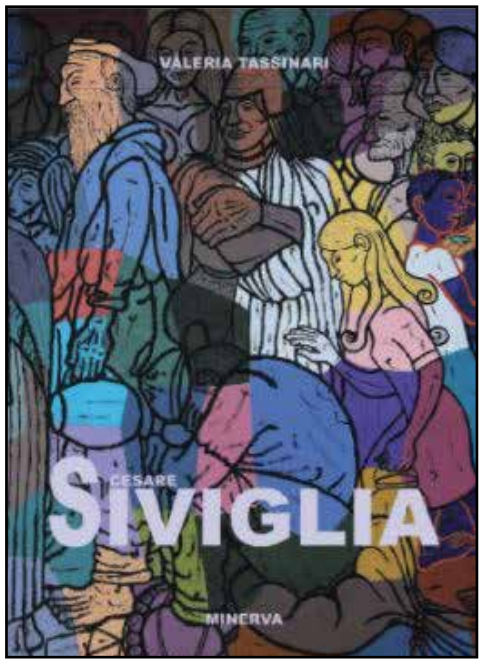
Arte Contemporanea

di Chiara Ferrari

Cesare Siviglia al Museo MAGI'900

Le opere dell'artista colombiano raccontate nel catalogo di Valeria Tassinari

"La sezione del MAGI'900 che abbiamo dedicato a Cesare Siviglia è per me uno dei maggiori motivi di orgoglio, come collezionista e come fondatore del museo." Queste le parole che Giulio Bargellini, fondatore e proprietario del museo MAGI'900 di Pieve di Cento, scrive in apertura al catalogo intitolato *Cesare Siviglia,* pubblicato in occasione del centenario della nascita dell'artista (18 marzo 1918). Il volume, edito da Minerva, è curato da Valeria Tassinari, direttrice artistica del museo, e raccoglie la produzione che l'artista lasciò al MAGI nel 2003, anno della sua scomparsa. Alla presentazione di G. Bargellini e al testo introduttivo di V. Tassinari, seguono tre sezioni dedicate alla produzione di Siviglia, articolate in dipinti, ceramiche e sculture; in coda al volume sono posti apparati critici e nota biografica. Come sottolineato da G. Bargellini nell'introduzione al catalogo, la donazione a un museo è la prova di quanto sia fondamentale per un artista sapere che la propria opera resisterà alle nebbie del tempo: "Ho preso un impegno davvero importante con Cesare Siviglia: quello di portare la sua opera nel futuro. Dopo avergli dedicato un ampio spazio espositivo nella nuova sezione del museo, con un allestimento curato da Valeria Tassinari che conferisce migliore visibilità all'intera raccolta, considero questo volume uno strumento di studio attento e sensibile, fondamentale per far conoscere e apprezzare l'autore in maniera più ampia possibile".



Julio Cesar Gomez Sànchez nasce a Sevilla, in Colombia, nel 1918 e si dedica all'arte sin dalla più tenera età: il fratello, infatti, è un pittore e lo guida alla scoperta della civiltà figurativa precolombiana, che Cesare studierà in maniera approfondita e appassionata durante i suoi viaggi in Messico e in altri paesi dell'America Latina. Dopo aver trascorso un periodo a Parigi, dove rimane affascinato dall'opera di Picasso, negli anni Cinquanta Siviglia si trasferisce a Roma, dove rimarrà fino alla morte. Anche se non farà più ritorno in Colombia, il legame con la patria rimane forte per tutta la vita: emblematica è, a tal proposito, la scelta del nome d'arte "Cesare Siviglia", in omaggio alla sua città natale. Nonostante Siviglia si sia dedicato anche a pittura e scultura, è senza dubbio la creazione di ceramiche ad avergli recato il maggior numero di consensi, tanto da venire definito da critici e storici dell'arte – tra i quali Nello Ponente, che seguirà tutta la sua produzione artistica – "uno dei maggiori ceramisti viventi".

Cavallo Gualdrappato, 1981, Terracotta dipinta, cm 44,5x51x31

Romanzi

di Mariasole Bergamini

Fausto Zancuoghi

D'amore e arte e altri naufragi

D'amore e arte e altri naufragi parla di musica, viaggi, storie e aneddoti che s'incastrano l'uno con l'altro ripercorrendo così il vissuto dei due protagonisti, Yana e Roberto. La peruviana Yana, dopo aver vinto un concorso per un posto di secondo flauto, entra a far parte dell'orchestra del teatro Carlo Felice di Genova; qui incontra il violinista ferrarese Roberto, di cui s'innamora. Tra i due musicisti s'instaura una lunga conoscenza in cui trovano spazio numerosi argomenti come la grande passione per la musica. Yana ama raccontare storie mitiche e realistiche della sua terra e, dal canto suo, Roberto non perde occasione per avvicinare Yana alla sua tanto cara Ferrara; Roberto riuscirà a convincere Yana per un soggiorno a Ferrara. Dopo le vacanze natalizie, Roberto propone a Yana "Profumo d'agrumi", una crociera nel Mediterraneo che parte dal porto di Civitavecchia il 13 gennaio 2012; Yana accetta e partono per l'imbarco. La crociera si rivela una buona idea finché un tremendo fragore non interrompe la tranquillità della vacanza... Le vicende, che si svolgono principalmente tra le città di Genova e Ferrara, mettono in risalto le personalità dei protagonisti attraverso una lunga introspezione fatta di ricordi e curiosità; inoltre, i flash back ricorrenti conferiscono un'aura più intima all'intera storia. L'autore Fausto Zancuoghi, che fu docente di lettere presso il Liceo Scientifico di Bondeno (FE) ha sottolineato l'importanza dell'amore visto in tutte le sue sfumature – l'amore che lega i due protagonisti, l'amore per la musica e l'amore per le proprie origini – senza però trascurare la minuziosità delle descrizioni relative ai luoghi oggetto dei diversi viaggi. Si tratta, quindi, di una lettura capace di farci vivere sensazioni ed esperienze rare attraverso un linguaggio semplice ma allo stesso tempo poetico.

METAL-SAB
Via Palladio, 28 - Bondeno (FE) Tel. 0532 896631 Fax 0532 892062
www.metalsab.com - metalsabpiu@metalsab.com
PREVENTIVI SUL LUOGO GRATUITI

ReStijl
RIPRISTINO EDILIZIA - TINTEGGIATURE E DECORAZIONI
LAVORI DI ISOLAMENTO TERMICO/CAPPOTTO
EDILI PER ESTERNI ED INTERNI - PARETI IN CARTONGESSO

IDRAULICA
PEDARZANI PAOLO
IDRAULICA CIVILE ED INDUSTRIALE
RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO
PANNELLI SOLARI

Ferrara

di Chiara Ferrari

Gli affreschi di Galileo Cattabriga tornano alla luce nelle stanze dell'Ex Mof

Nel 1938 **Galileo Cattabriga -** (1901-1969) pittore bondenese formatosi tra il liceo artistico Dosso Dossi di Ferrara, l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la Parigi degli Impressionisti – affresca alcune sale del **Mof** (Mercato Ortofrutticolo di Ferrara), allora grande polo di interesse grazie alla vicinanza al centro storico e sede del Consorzio Agrario Provinciale. L'aspetto elegante, la torre centrale con l'orologio e il colore verde sono alcune delle caratteristiche dell'edificio, che è stato progettato dagli ingegneri Alfredo Caccia, Carlo e Girolamo Savonuzzi all'interno dell'Addizione Urbana novecentista. Il palazzo, un esempio di architettura razionalista, ospitava al suo interno un alloggio per il custode, uffici amministrativi a servizio del mercato, una banca e un bar, tutti distribuiti attorno alla "Sala delle Contrattazioni". Collocato vicino alla Darsena e ai magazzini delle merci in arrivo dal Po, la funzione principale del Mof era la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e agroalimentari, motori dell'economia agricola della provincia ferrarese.

Particolare dell'affresco. Foto di: Dumitru Grubii.

Nel 1989 il Consorzio Agrario Provinciale si trasferisce in via Trenti; da allora, il Mof è meglio conosciuto come "**Ex Mof**", a causa del totale abbandono seguito al cambio di sede.

Dal 2016 è in corso un progetto di riqualificazione dell'edificio, che ha ufficialmente riaperto i battenti sabato 24 marzo ed è ora sede dell'**Ordine degli Architetti di Ferrara** e di **Urban Center**, incubatore di proposte per il miglioramento della comunità aperto alla cittadinanza.

Restaurando gli affreschi. Foto di: Dumitru Grubii.

Il recupero della struttura nasce da un concorso bandito subito dopo il sisma, grazie al quale la vita ha ripreso a scorrere nelle grandi stanze del Mof, dando avvio a quella che si preannuncia essere un'opera di riqualificazione totale del quartiere Darsena, in cui l'edificio è ubicato.

Con la ristrutturazione dell'Ex Mof hanno rivisto la luce anche gli **affreschi di Cattabriga**, che il passare degli anni e lo stato di abbandono dell'intero palazzo avevano sepolto nelle sabbie del tempo. Grazie all'opera di restauro promossa dalla ditta Ahrcos di Cento sulla base del progetto dello studio QB Atelier di Ferrara, le scene campestri dipinte dall'artista bondenese sono ora nuovamente visibili. Gli affreschi traducono in immagini quella che era la destinazione d'uso dell'edificio e raccontano momenti e ritagli della vita di un tempo nelle campagne ferraresi. Sembra addirittura, stando al racconto di qualche locale un po' attempato, che ognuno dei personaggi degli affreschi rappresenti persone che all'epoca realmente lavoravano al Mercato Ortofrutticolo. Gli affreschi non sono da valutarsi come semplice decorazione o abbellimento, ma parte integrante della composizione spaziale dell'intera struttura, che si può considerare l'esito di un lavoro corale tra ingegneri e artista.

Mostre in città

L'arte dietro l'arte

in mostra disegni e bozzetti di Claudio Gualandi

La mia Ferrara nelle illustrazioni e nel prodotto di comunicazione è il titolo della mostra di **Claudio Gualandi** che inaugura sabato **7 aprile alle ore 17,30** nella **galleria del liceo artistico Dosso Dossi di Ferrara** in via Bersaglieri del Po e che sarà visitabile tutti i giorni – dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,00 – fino al 22 aprile.

Ex allievo del Dosso Dossi e grafico pubblicitario di successo, Gualandi espone l'applicazione della sua arte illustrativa a prodotti di comunicazione e svela al pubblico il percorso di progettazione che di solito rimane chiuso negli archivi privati. Oltre alle grandi tele di Ferrara, città natia dell'artista, e di altre città – da quelle lombarde a quelle siciliane – la mostra permette di ammirare i bozzetti realizzati su commissione di importanti marchi commerciali, che hanno intuito la grande **capacità comunicativa** dell'artista. Si tratta di teli parlanti realizzati per il restauro di edifici novecenteschi, pannelli e bozzetti commissionati da aziende che lavorano nel campo dell'alto artigianato, celebrazioni di anniversari, promozione di attività di grande distribuzione e commercio. «Ma non si pensi a cadute di tipo commerciale – suggerisce il curatore della mostra **Lucio Scardino** –, Claudio Gualandi resta un **poeta dell'immagine ironica** anche quando lavora su commissione: lo "storytelling" è da lui declinato con spiritosa intelligenza, una peculiarità espressiva che sempre e comunque raggiunge una precisa strategia di comunicazione persuasiva».

Lucio Scardino, critico e storico dell'arte, in occasione dell'allestimento della mostra parla del lavoro di Gualandi, in cui «Le architetture sono interpretate con un rigore da incisore settecentesco, tra Bolzoni e Piranesi e i personaggi che vi si muovono attorno quasi pullulanti hanno un riferimento diretto alla loro "historia" antica; immaginifici e gioiosi, essi recitano spiritosamente riti e miti, bloccandosi però in gesti precisi, significando quindi che non sono disegni in sequenza, come invece accade nel fumetto contemporaneo, da Quino a Schulz. Un carnevale perenne, un circo felliniano, un concerto di buskers improvvisati che coinvolgono altresì rinascimentali cantori di corte: gli originalissimi "omini" di Claudio Gualandi possono suscitare insieme tutte queste sensazioni, assieme alla ammirazione per la resa precisa nel disegno nel delineare i volumi progettati secoli fa, da Biagio Rossetti a Giovan Battista Aleotti, con una semplice quanto sapiente linea d'inchiostro, "di segno in segno"».

Nato a Ferrara nel 1946, Claudio Gualandi ha ottenuto il diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Venezia; ha lavorato nell'ambito del teatro come costumista e scenografo per il gruppo ferrarese "Die Spiele", RAI 3 e l'ATER; dal 1976 si occupa di grafica pubblicitaria, illustrazione e allestimenti, sia per committenze private che pubbliche, nazionali e internazionali.

Numerose sono state le sue esposizioni: a Ferrara si ricorda in particolare quella del 2002 presso Casa Ariosto dedicata ai vent'anni del suo Studio, o la personale del 2014 intitolata "Disegnoinsegno" presso la galleria del Carbone.

Come cartellonista, sono rimasti famosi i manifesti per varie edizioni del "Ferrara Buskers Festival" tra XX e XXI secolo realizzati insieme alla moglie Linda Mazzoni, che dalla fine degli anni '80 lavora come grafica pubblicitaria. Ben presente nella memoria dei ferraresi, e non solo, il maxi telone da guinness dei primati che nel 2011 ha rivestito il cantiere dell'Ex Mof, all'epoca ancora in fase di ristrutturazione. Il disegno, 25 metri di lunghezza e 10 di altezza, ha scatenato una vera e propria "caccia" ai visi più noti, dal momento che raffigurava oltre 120 personaggi della Ferrara contemporanea, dal sindaco ai giocatori della Spal.

Bondeno

di Alberto Lazzarini

Storione: cibo, economia e storia

Ma anche un "recupero" culturale

Lo storione come paradigma di un mix virtuoso: alimentazione e storia, ambiente, economia e socialità. Di questa specie di pesce assolutamente... speciale si è parlato nei giorni scorsi a Santa Bianca di Bondeno nel corso di un bel convegno che si è svolto per iniziativa dell'Associazione Sagre e dintorni. A vestire i panni dei padroni di casa c'erano il presidente del sodalizio **Loris Cattabriga** e l'esperto di marketing territoriale **Adriano Facchini** al quale si deve l'ideazione, anni fa, della sagra dedicata appunto allo storione che si svolse a lungo a Burana.

Lo splendido staff schierato della cucina delle sagre

Protagonista della serata è stato **Mario Pazzaglia** dirigente dell'azienda Agroittica di Calvisano, leader mondiale nella produzione del caviale e dello storione "una carne bianca, senza spine, gustosa, priva di forti odori, particolarmente adatta per l'alimentazione dei bambini". Fino a qualche decina di anni fa lo storione era abituale sulle tavole delle popolazioni rivierasche del Po dove veniva pescato facilmente. Poi talune "chiuse" attivate sul grande fiume hanno impedito agli storioni di risalirlo per riprodursi e cosi sono scomparsi. Per fortuna la citata Agroittica ha "rimediato" avviando un'attività di grande successo testimoniata dai 25 milioni di euro di fatturato con 110 addetti e un mercato in costante crescita. Lo storione (è di fatto un dinosauro data l'antica carta di identità) oggi viene proposto fresco, all'olio o affumicato dopo un lunghissimo periodo di allevamento nelle modernissime vasche di ben 60 ettari. Il caviale è però il core business dell'azienda. Di grande rilievo si è poi rivelato l'esame organolettico sulla carne dello storione, effettuato da un noto ed apprezzato scienziato di casa nostra, il prof. **Vincenzo Brandolini** dell'Universitá di Ferrara. Notevole, ha sottolineato, è la quantità di proteine che contiene, oltre che di Omega3, cioè di antiossidanti per un' utile protezione del cuore. E ancora: una molteplicità di interessanti minerali. Lo storione è indicato particolarmente per i diabetici. Poche sono le calorie che presenta: appena 105 in un etto. Lo storione sarà oggetto di un complessivo "recupero", sia rimettendo nel Po talune specie, sia inserendolo – si auspica – in un quadro economico, culturale e ambientale più complessivo.

Nutrito e qualificato era il parterre degli ospiti. Dal vice sindaco di Bondeno **Simone Saletti** all'assessore **Marco Vincenzi**; dalla dirigente dell'Istituto agrario-alberghiero "Vergani-Navarra" **Roberta Monti** allo storico del territorio **Daniele Biancardi**; dal direttore della Confesercenti **Alessandro Osti** al presidente dell'Ente Fiera di Ferrara **Filippo Parisini**; e ancora: esponenti di una dozzina di sagre, di aziende (**Due Valli, Deco**) e imprenditori fra cui **Olivio Vassalli** sempre piú leader del settore panificazione, innovativo come non mai: recentissima è la sua messa a punto di un sistema di lievitazione della pasta della pizza che consente il surgelamento e la successiva immediata utilizzazione.

Libri

di Silvia Accorsi

Enrico Dal Buono

La provincia è sagra

È un'analisi ironica e sagace quella di Enrico Dal Buono, giornalista professionista di origini ferraresi classe 1982, nel suo agevole «pamphlet» dedicato alla fenomenologia delle sagre di paese; una sorta di cronaca enogastronomica alla Mario Soldati, ma alla ricerca oltre che di cibi, anche di ***provinciali* genuini**. Il libro infatti (Historica 2018) propone uno spaccato della società delle **sagre** che dagli anni novanta fioriscono nei piccoli comuni come «**feste di partito senza partito**»; un giro tra le più caratteristiche del ferrarese e della bassa padana a scambiar due chiacchiere con gli organizzatori per cogliere le motivazioni che vi sottendono – spesso gli incassi vanno a sostenere le squadre di calcio locali, la ristrutturazione di un edificio religioso o l'associazione con fini sociali tal dei tali –, i campanilismi, i paradossi (il bue della sagra di Corporeno, viene da Bertinoro)... Chi abita in queste zone potrà riconoscere i personaggi citati realmente esistenti e richiamare alla memoria per rileggere con occhio più riflessivo segni e segnali colti di sfuggita durante una serata alla sagra: bandiere o simboli politici affiancati a proposte culinarie, striscioni religiosi a fare da paravento, computer obsoleti o improbabili ordinazioni con i tablet.

Occasioni, quelle della **tavola**, nelle quali l'italiano sembra riacquistare la propria **identità**, avulsa il più delle volte da altra etica, altra morale, altra politica. La lettura del volumetto di Dal Buono scorre veloce, incuriosita dalle associazioni d'immagini e parole che l'autore sa accostare con destrezza; termini del dialetto tradizionale a colorare i racconti e a dare un senso più accentuato di ferraresità, di una periferia che il mondo a volte sembra non conoscere, o da cui l'autoctono si allontana e che lo straniero arriva a fare propria («Là dove c'era il nonno di *Amarcord* nella nebbia, ci sarà un ragazzino arabo al sole»); finché la nostalgia riporta sempre a quella «origine» e «scandalo» che è la provincia.

Un libro che in modo scanzonato rammenta le consuetudini del paese piccolo, dove la gente mormora, «dove se ci si guarda ci si saluta» e «con quello sguardo avrai innescato illusioni o paranoie». Siamo un po' tutti «campagnoli del mondo», con il «bisogno di sentirsi parte di qualcosa. Se non tutti votano però tutti mangiano».

Ferrara

di S.A.

Appuntamenti bassaniani, tra Ferrara e Ostellato

Sabato 14 aprile ore 10:30/13:30

La Fondazione Giorgio Bassani e Arch'è - Associazione Culturale N. Alfieri organizzano, in collaborazione con la Biblioteca «M. Soldati» di Ostellato, un percorso bassaniano a Ferrara, sul tema: «Giorgio Bassani, i luoghi dell'esclusione: Muretto del castello, Ghetto, Biblioteca Ariostea, Casa Bassani e Tennis club Marfisa» **con la presenza della figlia Paola Bassani**. Accompagnano inoltre Silvana Onofri, presidente Arch'è, e l'attrice Gioia Galeotti per la lettura di alcuni passi dello scrittore. Durante il percorso si ascolterà la voce registrata di Giorgio Bassani mentre declama la poesia: «Le leggi razziali». Saranno aperti la biblioteca Ariostea e il Tennis Club Marfisa.

Il percorso guidato sarà gratuito, ma è **necessaria la prenotazione** (max 20 persone): **tel. 340 0773526**.

Venerdì 20 aprile ore 21:00

Lino Capolicchio, propone: "Strade della Letteratura e Cinematografia. Percorso culturale e turistico nel territorio ferrarese". Una mappa (cfr. immagine a lato) realizzata da: Biblioteche di Ostellato, Argenta, Codigoro, Copparo, Ferrara, Ro, Vigarano Mainarda, afferenti alla rete Bibliopolis, e dal Parco del Delta del Po - Il Parco del Cinema. Presentazione di **Enrico Spinelli**. Progetto grafico di **Claudio Gualandi**. Colloquierà con l'attore, **Anna Maria Quarzi**, Direttrice dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara.

Capolicchio, attore e regista italiano pluripremiato, docente di cinematografia (Francis Ford Coppola chiese di

assistere a una delle sue lezioni), ha esordito nel 1968 in *Escalation* di R. Faenza, ma il primo ruolo di grande spessore è nel film di Vittorio De Sica *Il giardino dei Finzi Contini* (1970), liberamente tratto dal romanzo di Giorgio Bassani, per il quale vince il Premio David di Donatello per la migliore interpretazione maschile, mentre il film vince nel 1971 l'Orso d'Oro al Festival di Berlino, e nel 1972 il premio Oscar come miglior film straniero. Capolicchio ha recitato spesso con Pupi Avati.

SCHIAVINA
SOLIDA SERENITÀ

IMPRESA DI COSTRUZIONI SCHIAVINA geom. Marco

Costruttori con passione

NUOVE COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI

Dal 1954

ADEGUAMENTI ANTISISMICI IN AMBITO PRIVATO E PUBBLICO

TÜV SÜD ISO 9001

ELENCO DI MERITO IMPRESE EDILI
RegioneEmilia-Romagna

PROTOS SOA
OGI IIIBIS

Sant'Agostino (FE) - Cell. 338 7605745 tel./fax. 0532 846714 - schiavinamarco@libero.it - schiavinamarco@legalmail.it

Sofritti Maurizio e figli IMBIANCHINI

dal 1976

Hai problemi di muffe?

RISOLVILI CON NOI!

➜ RISANAMENTO MUFFE E QUANT'ALTRO CON SOLUZIONI INNOVATIVE E GARANZIE SUI LAVORI
➜ PAGAMENTI PERSONALIZZATI
➜ ANCHE CON RATE "SU MISURA"

• Imbiancature case (interno ed esterno) • Cartongesso
• Trattamenti antimuffa • Restauro immobili (siamo muniti di certificazione SOA)
• Lavorazione con piattaforme aeree • Cappotti (Termici e acustici) • Segnaletica Stradale

Per info:

MAURIZIO 348 2217487 | ALBERTO 349 5546443 | LEONARDO 348 9602447 | sofro21@hotmail.it